N. 179 — Mercoledì 30 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 30 Giugno — N. 179

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. 40 - per la Prima del giornale Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossa Sergius, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 6 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti alla STAMPA

Associazioni ordinarie.

LA STAMPA è il giornale che ha stabilito **i più miti prezzi di abbonamento.** Esso costa soltanto

L. 18 all'anno	L. 10 al semestre
L. 5 al trimestre	L. 1 80 al mese

LA STAMPA è il giornale d'Italia che ha il più grande formato. Può quindi, meglio di ogni altro, essere sempre vario, abbondare nelle notizie e seguire il movimento politico, economico, artistico, letterario d'Italia e dell'estero, al quale tiene dietro per mezzo di valenti scrittori specialisti e di propri corrispondenti sparsi nei principali centri mondiali.

LA STAMPA ha un **servizio telegrafico particolare** esclusivo da Roma, dalle principali città d'Italia e dell'estero.

LA STAMPA pubblica sempre in appendice **due romanzi** che la Direzione ha cura di scegliere fra le migliori novità italiane od estere, affinchè resti alle famiglie interessanti e buone letture.

LA STAMPA è il giornale che concede **straordinari premi** agli abbonati. Essa infatti accorda:

Agli **Abbonati annuali** un premio di L. **9.00**
» » **semestrali** » » **3.00**
» » **trimestrali** » » **2.50**

vale a dire concede *premi per la metà del valore dell'abbonamento.*

Dal 1° luglio al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 1° luglio al 31 dicembre solo L. **10.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **strenna** speciale ogni giorno a domicilio ed a L. 5 **di premio**, da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni progettateci in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si trovano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **cent. cinq.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si trovino.

Si raccomanda però di unire alle richieste la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

Il Credito Fondiario del Banco di Napoli

(Nostra corrispondenza).

Napoli.

(A. Musco) — La relazione del commendatore Miraglia sulla gestione del Banco pel 1896 si chiudeva con un lungo ed accurato sguardo al Credito fondiario. Ai lettori della *Stampa*, dimoranti in ragioni lontane da quelle sulle quali l'azione del Credito fondiario si è svolta, non interesserà molto il seguire passo passo le vicende e la ruina del medesimo; basterà solo ch'io accenni ai rapporti suoi coll'Amministrazione del Banco e ai provvedimenti già adottati e da adottare perchè la voragine minacciosa onde il nostro Istituto doveva essere inghiottito venga ad essere colmata.

Ricorderete le disposizioni della legge 17 gennaio 1897, a proposito del Banco e del suo Credito fondiario. Checchè se ne è detto e scritto, quella legge è stata l'unica che ha messo l'Istituto in condizione da poter, in tempo più o meno lontano, risorgere. Prima della sua approvazione, il Credito fondiario pesava tutto sul Banco. Ed ecco come: i suoi debitori avevano le stesse intenzioni e gli stessi desiderii dei debitori consimili del Banco: ottenere dilazioni sopra dilazioni, per infine non pagare nulla. Le badate che di non pagare si avevano forti e buone ragioni; poichè molte ipoteche gravavano su immobili che valevano un terzo meno della somma mutuata. Quando giungevano le semestralità, mettevasi di mezzo qualche uomo politico importante o qualche abile mediatore..... e gli interessati non pagavano. Ai portatori delle cartelle, intanto, l'interesse si doveva dare, e chi pagava era sempre il Banco.

Adesso ciò non è più possibile. Le due Amministrazioni sono assolutamente divise, e quella del Credito fondiario deve provvedere a sè medesima: al pagamento, cioè, dei coupons, al sorteggio delle cartelle e all'ammortamento finale. Il giorno in cui i quattrini mancassero, il Credito fondiario dovrebbe chiuder gli sportelli, poichè non è più permesso al Banco venire in suo aiuto. Da ciò la necessità di esigere ad ogni costo le semestralità, il pagamento dei mutui scaduti..... e, quel ch'è più grave provvedere alla conversione in numerario del patrimonio immobiliare del Credito fondiario. Il quale non è nè piccolo nè facile ad amministrare: a tutto il dicembre decorso gli immobili aggiudicati figuravano per un valore di più che 16 milioni e mezzo di lire, contro i quali l'Istituto vantava un credito — incredibile, ma vero! — di 49,319,016 lire.

L'amministrazione di codesti quindici milioni di lire non solo non è perfetta; ma spesso, molto spesso, è passiva, per ragioni che farei torto alla mia provincia ripetendo. Urgente, quindi, il bisogno di procedere, colla sollecitudine maggiore, da una parte ad un completo riordinamento della amministrazione dei beni aggiudicati, e dall'altra di accelerare i giudizi di espropriazione, che permettano al Credito fondiario il recupero di parte delle somme credute inesigibili. Tutto ciò era stato visto dal comm. Miraglia, il quale scriveva al proposito, nella già citata relazione:

« Il Credito Fondiario ha certamente un'estesissima proprietà di terreni rustici. Ora l'Amministrazione del Credito fondiario, come essa stessa già riconosce, non ha nel suo seno gli elementi per un controllo tecnico e costante vasto ed esteso, tanto più che non poche di esse sono condotte pel contenuto.

« A queste mancanze abbiamo cominciato a riparare, ma siamo solo sulle linee; attendiamo per altro, per un provvedimento definitivo, i risultati di una inchiesta iniziata per conoscere le condizioni in cui si trova codesta proprietà e per avere gli elementi per i necessari controlli. »

E per quanto riguarda ciò, si può esser sicuri che il Miraglia troverà in sè il coraggio di bene e efficacemente provvedere.

***

Ma di fermezza ben maggiore e di più severiano coraggio il Miraglia avrà bisogno per costringere i mutuatari al pagamento delle semestralità e dei mutui scaduti.

Le rate scadute nel 1896 e non pagate ammontano a poco più di 23 milioni; mentre nell'anno precedente, durante la benemerita Amministrazione regalata al Banco dall'on. Sonnino, gli arresti nei pagamenti salirono a poco meno di 29 milioni. Il che vuol dire che sono bastati quasi quattro mesi di Amministrazione separata per costringere molti debitori all'adempimento del loro dovere, o significa ancora che, con un poco di fermezza, molto assai si recupererebbe; questa fermezza l'on. Miraglia assicura nella relazione quando dice:

« Abbiamo frattanto dato ogni opera per spingere le esazioni, per indurre tutti allo adempimento dei propri obblighi.

« Finora spesa non parve di aver di fronte che il solo debitore, i di cui bisogni si presentavano in considerazione; poichè alle eventuali richieste provvedeva il Banco; ora non conviene dissimulare che il Credito fondiario deve provvedere a se stesso. Col Banco ogni conto corrente è chiuso e sarebbe avventura grave se per forza e compiacente amministrazione verso i debitori, dovessero le severe previsioni delle cartelle venire smentite.

« A chi consuma l'energia nel chiedere ai debitori il pagamento di ciò che debbono, bisognerà facilmente gl'impegni che l'Istituto ha verso i portatori delle cartelle che hanno il diritto di essere soddisfatti; è bene che non venga ad diminuirlo. »

Tutto questo, più che i debitori, hanno da ricordare gli amministratori del Banco. Chiusa una volta il conto corrente tra l'Istituto e il suo Credito fondiario, con un debito accertato da parte di quest'ultimo verso il primo di L. 45,356,943 72 (cifra molto inferiore alle perdite effettive sofferte dal Banco), pel buon nome nostro, per debito di riconoscenza al Governo che ha assunto obblighi non lievi in difesa dell'Istituto, si deve provvedere in modo che gli impegni verso i portatori delle cartelle siano scrupolosamente mantenuti.

***

Il Banco di Napoli rappresenta non solo la sola salvezza del Mezzogiorno; ma stende ancora la sua benefica azione nelle più lontane provincie d'Italia. Il salvarlo è cosa che interessa quindi non esclusivamente il Napoletano; e se il Governo ha compreso ciò, è giusto adesso che gli amministratori dell'Istituto nulla trascurino perchè esso risorga a vita prospera e feconda.

Il comm. Miraglia si è messo sulla buona via. Ma anche le sue buone intenzioni saranno frustrate se questo povero Banco, sul quale si abbarbicarono tutte le fragole riformatrici dei finanziari di Stato e che per la politica fu saccheggiato, non sarà per qualche anno lasciato in pace, e se l'opera, veramente coraggiosa del Miraglia, non sarà attraversata dal presente o dai giovani che verranno. La verità nuda e cruda è questa: uomini politici, giornalisti, ministri, personaggi molto stimati e molto altolocati presero dal Banco denari che non poterono o non vollero restituire.

Di costoro quanti abusarono della loro posizione è giusto siano conosciuti..... e puniti. Gli altri che possono ancora pagare devono pagare. Il comm. Miraglia è convinto che molta parte dei crediti ossibati inesigibili possono esigersi. Se lo lasceranno fare, il Banco effettivamente risorgerà..... Altrimenti andranno sempre sulla via sconosciuta, e la voragine, spesso chiusa, si riaprirà, per inghiottire l'ultima istituzione veramente grande del Mezzogiorno, e l'unica che l'Italia nuova non abbia ancor chiesto al nostro patriottismo di sacrificare.

Il Ministero e la sua azione africana.

Roma, 29, ore 21,25. — *L'Italie* dice che, dato e non concesso che Menelik rifiuti di riconoscersi la linea del Mareb chiedendo inoltre un'indennità di venti milioni per le spese dei prigionieri, come i giornali crispini asseriscono, Norzzini, conformemente alle istruzioni del Governo, respingerà tali domande. L'*Italie* soggiunge: « I fogli crispini hanno un bel ripetere che il Gabinetto presente manca di fierezza; ma i fatti proveranno che il Ministero sarà conscio del suo dovere. »

Per popolare la Camera.

Roma, 29, ore 21,25. — Rudinì mandò un telegramma-circolare ai deputati assenti, pregandoli vivamente di recarsi a Roma. Questa circolare è diretta ai deputati così amici, come avversari del Ministero.

Rudinì e gli impiegati dello Stato.

Roma, 29, ore 21,15. — L'*Avanti!* afferma che il Ministero dell'interno ha spedito ai prefetti una seconda circolare segreta con cui ordina ad essi di sciogliere, anche colla forza, i pubblici Comizi ai quali intervengano, per protestare contro le vessazioni governative, gli impiegati dello Stato. E soggiunge: « Facilmente potremo dare il testo preciso della circolare. »

L'on. Farini.

Roma, 29, ore 21,30. — La *Tribuna* smentisce le voci allarmanti sulla salute di Farini, il quale si trova attualmente a Salsomaggiore a rinfrancarsi con quelle acque.

Ambasciatori al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,55:

Alle 14 precise l'ambasciatore degli Stati Uniti, partendo dal *Grand Hôtel*, dove era sceso, arrivò al Quirinale in berlina d'alta gala, e subito fu introdotto dal Re, che lo ricevette nella sala del trono, trattenendolo circa mezz'ora; poco dopo, con un intervallo d'un quarto d'ora, Umberto ricevette il plenipotenziario del Portogallo, partito con vettura di mezza Byrna dall'*Hôtel Royal*; la trattenne altrettanto. Tanto nell'andata quanto nel ritorno, entrambi i cortei furono salutati da numerosi passanti.

Nel personale delle biblioteche.

Roma, 29, ore 21,15. — Nel personale superiore delle biblioteche governative sono vacanti parecchi posti di sotto-bibliotecarii di prima, seconda, terza e quarta classe. Nondimeno, salvo per quelli di quarta classe, pei quali si è indetto il concorso, non si procederà ad altre nomine, desiderando l'on. Gallenberti (da cui questo servizio dipende) di studiare una riforma che renda più celere la carriera di quei funzionari, la maggior parte dei quali conta dodici anni di grado.

L'on. Galimberti, dopo ri tuta conferenza col direttore generale dell'istruzione superiore, decise di applicare al personale delle biblioteche la norma del limite d'età che vige pei magistrati, per la Corte dei conti, pel Consiglio di Stato e per tutte le Amministrazioni centrali. Questa opportuna riforma sarà probabilmente allegata al bilancio di assestamento.

Per i dazi di consumo.

Roma, 29, ore 21,30. — La Commissione dei dazi di consumo ha approvato a maggioranza il nuovo testo del disegno di legge formulato da Balenzano e Majorana. La Minoranza, specialmente Cambray-Digny e Lucifero, si sono vigorosamente opposti. A relatore di scelte Balenzano. Oggi è intervenuto la sola alla Commissione Branca, il quale, con qualche riserva, ha accettato le più notevoli modificazioni introdotte dalla Maggioranza.

La *Tribuna* dice che queste modificazioni consisterebbero principalmente in ciò: Sostituire la provincia al compartimento; non consentire che i Comuni possano abolire completamente il dazio consumo, ma soltanto ridurlo fino a metà del reddito complessivo dei dazi governativi e comunali: non far oltrepassare la sovrimposta erariale per compensare il minor gettito conseguente sui dazi governativi lasciar al Governo la facoltà di consentire agli allargamenti della cinta daziaria; consolidare l'attuale canone complessivo di 52 milioni circa, distribuendolo per contingenti ai Comuni raggruppati in provincie: ammettere le revisioni decennali.

Importanti disposizioni furono adottate anche per i materiali di costruzione, per gli olii medicinali e d'oliva, e per la minuta vendita, il cui *maximum* sarebbe portato a 50 litri. Il disegno di legge non potrà venire in discussione prima di novembre.

Per migliorare la " correzione paterna „

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,55:

Il guardasigilli diresse ai presidenti dei Tribunali ed ai procuratori del re una circolare circa il ricorso dei minorenni per la « correzione paterna ». Questa circolare fornisce istruzioni e indica norme per l'applicazione scrupolosa dell'articolo 222 del Codice civile. Raccomanda di accertare che le domande di ricovero abbiano fondamento e di indagare le condizioni morali dei genitori e dell'ambiente in cui vive il fanciullo, di interrogare quest'ultimo, e di ammonirlo affinchè si ravveda. Infine invita il magistrato ad indagare le condizioni economiche dei genitori affinchè, ove ne sia il caso, normalizzando la retta dei mantenimento del minorenne proporzionatamente alle loro risorse. Il guardasigilli venne in questa determinazione perchè tutto lascia supporre che l'istituto della « correzione paterna » si sia nell'applicazione sua snaturato, diventando un istituto di beneficenza ed un mezzo cui i genitori non di rado ricorrono per far mantenere i figli a carico dello Stato, sottraendosi così al dovere che loro incombe di educarli e mantenerli.

Il generale Viganò.

Roma, 21, ore 10,55. — Per le 13,30 attendevasi il generale Viganò, governatore dell'Eritrea. Parecchi giornalisti recaronsi alla stazione; alcuni telegrafarono il suo arrivo, invece ancora non è giunto.

La festa di San Pietro a Roma. Il culto.

Roma, 29, ore 16,55. — Tutta stamane, e soprattutto in questo pomeriggio, grandissima folla di devoti si riversò in San Pietro, l'arrecchi avanmonti.

La giornata odierna è estremamente calda, mancando affatto il venticello abituale che nel pomeriggio conforta i romani.

I cannoni della *Cristobal Colon*.

Ci telegrafano da Genova 29, ore 21:

L'*Impareial* di Madrid pubblicava giorni sono che due cannoni del *Cristobal Colon* sono scoppiati, e tentava gettare cattiva luce sull'industria italiana. Sta il fatto che non due, ma tutti i cannoni che prima armarono il *Colon* furono fusi da Armstrong a Pozzuoli e risultarono difettosi ma la Ditta Ansaldo li fece candidare prima di consegnare definitivamente la nave al Governo spagnuolo.

Uno scoppio a bordo del *Bausan*.

La Canea, 29 (*Stefani*). — E' scoppiata una cassetta della valvola, di ghisa, d'immissione del vapore nella caldaia prodiera di sinistra del *Bausan*.

Rimasero subito morti i fuochisti Andrea Mangraviti, di Panaiui; Lorusso Giuseppe, di Bari; Maresca Mosè, di Piano Sorrento; Laragione Gaetano, di Vico Equense; Scotti Salvatore Carlo, di Napoli.

Rimase ferito in seguito ad ustioni il sottocapo fuochista Vittorio Benabei, di Napoli.

Suda, 29 (*Stefani*). — Lo scoppio a bordo del *Bausan* avvenne mentre il *Bausan* recingevasi ieri a muovere da Suda.

La Canea, 29 (*Stefani*). — In seguito allo scoppio della cassetta della valvola d'immissione del vapore della caldaia di prodiera sinistra del *Bausan*, l'ammiraglio Canevaro ha subito ordinato un'inchiesta. La cassetta era di ghisa e non presentava nessun difetto.

Gli scontri di Candia.

La Canea, 29 (*Stefani*). — A Candia, in causa dei soliti sconfinamenti della zona neutrale per necessità di cattura il numeroso bestiame, avvenne uno scontro fra i basci-bazuk e gl'insorti. Dodici musulmani morti e 15 feriti. Gli insorti ebbero identiche perdite.

Il successore di Bulow a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 15,8:

I giornali dicono che per ora non si penserà a nominare nessun nuovo ambasciatore a Roma, in surrogazione del di Bulow, al quale predicono un grande avvenire (il *Kleine Journal* lo preconizza il « successore di Holnabiow' »).

L'ambasciatore a Roma sarà nominato soltanto quando Bulow avrà preso effettivamente il posto di Marschall, mentre ora, invece, non ne è che il sostituto provvisorio.

Un monito francese alla Camera francese.

Parigi, 29, ore 21,30. — Il *Soir*, prendendo argomento dai telegrammi di Zanardelli e Pelloux, in occasione del 24 giugno, si meraviglia, con ragione, del silenzio della Camera francese riguardo al voto per acclamazione della mozione Imbriani. Aggiunge che la Camera francese si onorerebbe rispondendo a questa manifestazioni, poichè ormai sono passati i momenti in cui l'Italia e la Francia, ingannate da assurde polemiche, si guardavano in cagnesco.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan.

Ci telegrafano dal Cairo, 29, ore 13,10:

E' smentita la notizia che la spedizione anglo-egiziana fosse stata rimandata a infinitamente.

Essa avrà principio verso la fine del prossimo luglio. Gli informatori dicono che il califfo opporrà una resistenza minima agli inglesi, attendendoli di più fermo sotto le mura di Omdurman, attorno alla quale da un anno fervono i lavori di fortificazione.

Se poi anche Omdurman dovesse cadere egualmente, il califfo ha già pensato a far trasportare il suo tesoro nel Kordofan.

Incomincia la crisi tedesca?

Colonia, 29 (*Stefani*). — La *Kölnische* annunzia che Di Boetticher è dimissionario.

Un massacro di europei alla Nuova Guinea?

Sidney, 29 (*Stefani*). — Un dispaccio da Brisane annunzia un massacro di europei alla Nuova Guinea.

Altri 20,000 uomini a Cuba!

Madrid, 29 (*Stefani*). — Canovas dichiarò che spedirà a Cuba nel mese di ottobre 20,000 uomini per dare un colpo decisivo all'insurrezione.

Una crisi al Venezuela.

Caracas, 29 (*Stefani*). — Il Ministero è dimissionario. Il nuovo Ministero si è costituito con Luigi Castillo alla Guerra.

Le tariffe doganali agli Stati Uniti.

Washington, 29 (*Stefani*). — Al Senato continua la discussione del progetto per la riforma delle tariffe doganali. Approvasi il dazio del 20 0/0 ad *valorem* sulle pelli greggie.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 29 (*Stefani*). — Il *Vittorio* è partito per Genova.

Montevideo, 29 (*Stefani*). — E' giunto il *Duca di Galliera*.

INTORNO AL GIUBILEO VITTORIANO

Le feste di Portsmouth.

Portsmouth, 29 (*Stefani*). — Gli ufficiali ed i comandanti delle navi estere si sono recati a Spithead e visitarono l'ammiraglio, accompagnati dall'ammiraglio Rice, ricevuti solennemente. Visitarono la corazzata *Oscar* del re di Svezia e tutto ciò che aveva di interessante nell'arsenale. Indi il primo lord dell'ammiragliato, Goschen, diede un *déjeuner* in loro onore.

I Principi di Napoli a Windsor.

Londra, 29 (*Stefani*). — I Principi di Napoli si sono recati oggi a Windsor, ospiti della Regina. Vi si tratterranno fino a domani.

Auguri italiani e loro inglesi.

Londra, 29 (*Stefani*). — *Camera dei lordi*. — Il lord cancelliere comunica augurii di aver ricevuto dal presidente del Senato italiano il seguente telegramma:

« Il Senato italiano delibera di esprimere a V. E. i sentimenti di profondo rispetto e di alta ammirazione con cui si associa ai voti della grande e nobile nazione britannica pella regina Vittoria, in occasione del 60° anniversario di un regno immortalato dai progressi della civiltà e dai benefici recati all'umanità. » (*Approvazioni*)

Le vittime di Kolomea.

Leopoli, 29 (*Stefani*). — Alla catastrofe ferroviaria di Kolomea vi furono nove morti, di cui sei impiegati ferroviari polacchi e tre viaggiatori.

Leopoli, 29 (*Stefani*). — Finora furono trovati i cadaveri di sei vittime della catastrofe di Kolomea. In molte città si sono aperte sottoscrizioni a favore delle famiglie delle vittime.

Uno sciopero rurale in Ungheria.

Budapest, 29 (*Stefani*). — In seguito ai provvedimenti presi dal Governo è minacciato uno sciopero degli operai rurali. Non sembra però che si estenda molto. La situazione nella maggior parte dei Comitati è invece migliorata. Soltanto nel Comitato di Bacsbodrog la situazione persiste più grave. Nella opera di riserva furono spediti in quelle località.

Un piroscafo smarrito.

Londra, 29 (*Stefani*). — Mancano tuttora notizie del piroscafo *Aden*. Delle navi sono partite per ricercarlo.

Aden, 29 (*Stefani*). — Il piroscafo *Aden* della Compagnia peninsulare e orientale è naufragato a Socotora. Il piroscafo e il carico sono totalmente perduti. Parte dell'equipaggio e dei passeggeri si sono salvati e sono già giunti.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il naufragio dell'*Aden* a Socotora avvenne di notte. I morti e scomparsi sono ventiquattro passeggeri, tutti gli ufficiali e cinquantasei marinai. I passeggeri ed i marinai feriti sono parte indigeni e parte inglesi.

La micidiale rovina di una chiesa.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Un muro di una chiesa di Solano è crollato, uccidendo nove ragazzi e ferendone parecchi.

La peste sulla costa del Sinai.

Cairo, 29 (*Stefani*). — Due casi di peste sono scoppiati fra i pellegrini nel Tur (costa Sinai).

Il quarto centenario della scoperta di Caboto.

Scrivono da Londra che nel Halifax, nel Canadà, ed a Bristol, in Inghilterra, si sono aperte le feste del quarto centenario della scoperta dell'America Nord, fatta dal veneziano Giovanni Caboto, colle navi del re d'Inghilterra, cinque anni dopo il primo viaggio di Colombo.

Per il suo gran viaggio, da cui doveano nascere gli Stati Uniti, e il Canadà, il grande navigatore veneziano ebbe dal re d'Inghilterra la ricompensa di... 250 franchi.

Alla commemorazione di Halifax, promossa dalla Società Reale, erano presenti il governatore generale d'Aberdeen, l'arcivescovo d'Brien, l'ammiraglio Erskine e il generale Ingraham, rappresentante degli Stati Uniti.

Come rappresentante di Venezia, era presente il console generale italiano Solimbergo.

Una identica cerimonia è stata tenuta lo stesso giorno a Bristol, da dove il Caboto salpò per il suo viaggio. A questa era presente Lor Dufferin, il quale tenne una splendida allocuzione, dicendo che il Caboto aprì alla razza anglo-sassone le porte dell'America, ed a lui l'Inghilterra deve due dei più splendidi gioielli del suo impero: Newfoundland e il Canadà.

Parlò poi Hicks Beach, proponendo che sulla spiaggia di Bristol e su quella di Halifax siano scritti due fasi in memoria dello storico viaggio e del gran navigatore.

Disordini per le processioni in Francia.

Nella seconda quindicina di giugno è uso in Francia, come fra noi, di tenere processioni religiose per le vie. Quest'anno i cattolici francesi, mal tollerando la legge partigiana che vieta queste processioni pubbliche, mentre permette i cortei delle Società operaie, patriottiche, antipatriottiche, militari, anti-militari, ecc., protestarono, in alcuni luoghi, con vie di fatto, provocando talvolta contro-dimostrazioni o disordini per parte di coloro i quali sanno di non poter giustificare altrimenti il divieto di queste pompe religiose se non allegando « che provocano disordini come se ciò non potesse dirsi con assai maggiore sicurezza delle dimostrazioni al « mazzo dei fedeli », ecc.

Mancò a dirsi, a capo di quelli che intendono la libertà in questo modo sono Rochefort — che presiedette a tal uopo, domenica scorsa, una riunione in Reims, nella quale pose in dileggio i miseri della reazione cattolica — ed altri del suo partito. Ma non contento più al Governo i Bourgeois e i Berthelot, è poco probabile che riescano a spuntarla.

A Nantes la processione del *Corpus Domini* potè aver luogo liberamente.

A Nancy, domenica scorsa, la processione ebbe luogo fra gli applausi degli uni, i fischi, i dileggi, le canzoni irreligiose degli altri. Si fecero alcuni arresti.

Più gravi cose accaddero a Versailles, ove una folla di cattolici si ammassò sul peristilio della chiesa di San Luigi, cantando l'inno: *Je suis chrétien*..... Eccesso un alterco improvvisato a l'abate Grour benedì la folla sul Santissimo, malgrado il divieto del commissario di polizia. Gli agenti si precipitarono ad arrestare i preti, ma la folla li liberò con poco rispetto alle leggi ed alla miteria cristiana, gridando: *Vive la liberté! vive Christ!*

Seguirono le barriffe fuori di chiesa; furono eseguiti 14 arresti, ma gli agenti di polizia vennero bastonati; la calca assalì il Commissariato di polizia ov'erano stati chiusi gli arrestati e si dovette ricorrere a drappelli di gendarmi per disperdere i tumultuanti.

Resta ora a vedersi se non sia piuttosto il divieto delle processioni quello che provoca i disordini.

Chi sarà il nuovo arcivescovo di Torino?

Intervista con un monsignore.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 29 giugno.

Oggi ho avuta la fortuna di conferire, in casa di una distintissima gentildonna romana, con un monsignore da non molto chiamato a Roma ed ho avuto dalla sua squisita cortesia — sottolineo appositamente la parola *squisita*, perchè mi sapeva di parlare ad un giornalista che non è di parte sua — alcune preziose notizie sulla probabile successione di mons. Ricardi nella sede arcivescovile della vostra Torino.

Eccovi qua la parte sostanziale del nostro colloquio:

— .... Ciò più disgustoso di quel che non paia — mi diceva — o..... di quel che si dovrebbe essere — mi aggiunse con fine prontezza il mio venerando interlocutore. — Le ambizioni, le tendenze, le guerricciuole d'influenza le abbiamo anche da noi, pur troppo.....

— Quali sono, monsignore, i candidati più..... *papabili*?

— *Papabili*?..... Eh sì, ci corre. Ma, vedete, anche qui, in questa successione torinese, c'è il riflesso delle lotte parenti di Roma; anche qui rispecchiano le due correnti rivali del Vaticano.

Ecco: Gli intransigenti, capitanati dal cardinale Oreglia, vorrebbero nominato a Torino monsignor Pulciano, vescovo di Casale.

Gli intransigenti si agitano molto in Vaticano presso il cardinale Rampolla..... Ed hanno persino indotto qualche notabilità dell'aristocrazia *nostra* di Torino a fare un viaggio a Roma e a chiedere un'udienza al Pontefice, nell'intento di far sentire a S. S. che a Torino si vuole il Pulciano.

— E riusciranno, monsignore?

— E' possibile, ma non lo credo probabile. Se devo anzi dirvi schietto il pensier mio, dagli umori e dalle tendenze che ho potuto *fiutare* attorno al Gabinetto del segretario di Stato, ed anche nelle anticamere del Santo Padre, ritengo che il nuovo arcivescovo di Torino non sarà monsignor Pulciano. E ciò non tanto perchè io creda lui, alla lettera, un ortodosso dell'intransigenza, ma appunto per il carattere di intransigenza che attorno al suo nome è venuto precisamente dall'intransigenza che unisca i suoi più fervorti sostenitori.

— Dunque....., *dicam bene, dicam male*.....

— ..... *Resterà vescovo di Casale.*

— E allora chi?

— Dirvi proprio *chi*, in modo definitivo, può essere anche azzardato..... Se però che in Vaticano, ed anche a Torino, c'è una corrente molto favorevole per monsignor Richelmy, vescovo d'Ivrea. Vi posso aggiungere che monsignor Richelmy sarebbe anche *persona grata* presso la Corte *vostra*.....

— In Quirinale?

— Precisamente. E di questo gli intransigenti gli fanno colpa e si fanno arma per combatterlo. Questo, invece, credo sarà il titolo maggiore che finirà per far decidere in suo favore. Perchè, credete a me, in Vaticano ci tengono — per Torino almeno — a non urtare colla Casa Reale. A Torino, di questa Casa ci sono troppe tradizioni religiose e buone, coltivate tuttora dalla nostra Regina, perchè da noi si voglia creare anche là motivi di attrito.....

— Dunque?

— Dunque per ora il più *papabile*, come voi dite, all'arcivescovado di Torino è monsignor Richelmy.

— Non si era parlato anche di monsignor Valfrè e di monsignor Pampirio?

— Sì, anche questi due nomi, con qualche altro, ho intesi ripetere; però, nè l'uno nè l'altro hanno probabilità di passare a Torino.

Di monsignor Valfrè di Bonzo s'è parlato subito dopo la morte di monsignor Ricardi; ed a suo favore stavano, oltre gli elevati meriti ed il valore personale, l'essere lui parentato, colla migliore nobiltà di Torino. Però si è trovato che è molto giovane e quindi rimarrà a Como, di dove credo, del resto, non desideri egli stesso di muoversi. Quanto a monsignor Pampirio, oltre alla ragione dell'età, perchè è giovane anche lui, si è osservato che l'arcivescovado di Vercelli è anche più antico di quello di Torino, e che quindi il suo passaggio alla vostra città, se non sarebbe per lui una *capitis diminutio*, non sarebbe nemmeno una promozione.

E qui è finita la parte più interessante del nostro colloquio, che mi sono studiato di riprodurvi con assoluta fedeltà di frase e di parola.

C. A. Corona.

L'ARTE DELLA BUGIA

La parola fu data all'uomo per nascondere il pensiero, scrisse Talleyrand, ed una massima venerabile, che tutti sentiamo ricordare, sentenzia: « Solo i pazzi, gli ubbriachi ed i bimbi dicono la verità. »

Da ciò si può dedurre che la verità è pericolosa e che i savi, la gente temperante, gli adulti — coloro che sanno quello che si fanno, insomma — se ne debbono tenere il più possibile lontani.

La verità non vuol essere messa fuori in ogni occasione, ammonisce a sua volta il Galateo, e con giustezza. La più perfetta cortesia e la più raffinata educazione altro non sono che un artificioso edifizio falso, dalle fondamenta al tetto, di caritatevoli e disinteressate bugie.

Coloro cui una coscienza ammalata condanna a violare per sistema l'assioma di Talleyrand, sono nocivi e sventurati. Nocivi, perchè la loro mania mira a scalzare, a smuovere le basi stesse della società, architettata e solo possibile, causa il codice delle belle maniere, sopra una certa quantità di finzioni e di menzogne convenzionali; sventurati, perchè posti al bando da ogni civile consorzio (chi potrebbe tollerare un abituale *sciasciagatore di verità*?), senza amici, senza affetti, vedono pendere eterna sul loro capo la biblica minaccia: *Vae soli!*

L'uomo, inoltre, ha bisogno che gli si mentisca: egli domanda la Bugia! La verità è un tormento!

All'apparir del vero
tu, misero, cadisti.....,

lamenta il Leopardi sulla sorte di Silvia, e nessuno che le abbia letto avrà dimenticato, io credo, le tristi vicende di quel tal personaggio del Gozzi il quale aveva avuto in dono, da non so più qual befana di sua conoscenza, un certo barratto che conferiva a chi lo portava la poco invidiabile facoltà di discernere in ogni cosa, in ogni anima, in ogni cuore, la vera apparenza, il vero pensiero, il vero sentimento. In capo a pochi giorni l'infelice, atterrito all'aspetto reale della natura e dell'uomo, perseguitato ovunque da brutalità di ogni sorta, senza più un'illusione, in un incubo continuo, sentì che se non si fosse tosto liberato da quell'orribile talismano avrebbe finito per diventar pazzo, e prima di correr rischio di gittare la sua pozza se stesso si gittò la berretta.

Lo cose vogliono essere velate a traverso un velo! ed è la Bugia, la fata che s'incarica d'intessercelo; la Bugia, la quarta Grazia, la dolce Musa, il rifugio dell'uomo nei momenti difficili e l'ingrediente sacro coi il più sfarzoso banchetto, la più scelta conversazione, la più Watteau delle feste in campagna sono tediosi e monotoni come una pagina della *Gazzetta Ufficiale* od una conferenza. Imperocchè lo scopo della Bugia — non parlo, intendiamoci, di quella diretta ad altrui danno, la quale sola è riprovevole — è quello elettissimo di dilettare, di sedurre piacevolmente la immaginazione e il carezzare, sollevare lo spirito affaticato coi più varii miraggi. Presso a poco lo scopo della Poesia. Bugia e Poesia, anzi, sono sorelle. Arti entrambe, aventi una tecnica propria, gli stessi sottili segreti di forma e di colore, gli stessi espedienti, gli stessi artifici e tanto l'una come l'altra doti naturali ed innate.

Come è facile riconoscere il vero poeta al suo linguaggio molle e musicale, alla sua maniera spesso eccentrica e al suo carattere improntato spesso a una malinconia indefinita, così è facile riconoscere l'uomo che ha innato il dono della Bugia alla sua parola abbondante, ricca, colorita, alla sua versatilità, alla sua presenza di spirito, alla vivacità dei suoi modi ed alla sua fantasia sempre desta ed inesauribile. La Bugia è Arte e l'Arte è Bugia!

L'Artista, sia ch'egli estragga dalle cose quel tanto di stupore che esse contengono e lo fonda e lo martelli in ritmo e saldi negli anelli d'oro d'un poema, sia che egli persegua il suo ideale di Bellezza per mezzo delle forme, dei colori, o per una successione di piani geometrici armonizzati secondo le tre dimensioni della materia, sia ch'egli intoni un sentimento ed una passione alle anime misteriose o diffonda dei suoni palpitanti nell'ombra, l'Artista sempre dovrebbe rammentare che la Bugia, senza cui non v'ha illusione, è la base, la materia stessa d'ogni opera d'arte.

Non incomincia l'Arte, come la Bugia, là dove finisce la realtà? non deve essa, come la Bugia, anzichè copiare, creare la vita? Questa vita non fu mai possibile all'intellettuale, che per durarla si trovò sempre costretto a foggiarsene una a talento e a mentire con se stesso! Ora, l'Arte è la Bugia alla sua apoteosi, la Bugia pietosa, liberatrice, sublime che, gettando un velo sulla crudele e ripugnante realtà delle cose, evoca alle povere anime disgustate di quaggiù quel mondo ideale, migliore e superiore, fatto di Bellezza perfetta, di virtù e di energie sovrumane, di cui sentono la nostalgia, quella *vita menzogna*, insomma, necessaria a consolare di questa!

L'Artista, tuttavia, (ma si marita in questo caso il nome di artista?) troppo spesso se le dimentica.

Io non oserò certo affermare che oggi non si dicano più bugie — nessun'epoca, (ahimè!) come la nostra, ebbe più ipocrisia, che sono bugie allo stato di putrefazione — ma posso sostenere senza tema di smentita che la Bugia, come Arte e come Scienza, è oggi pressochè caduta in oblio.

Gli antichi istoriografi ci davano per Verità le più meravigliose fole nate dal loro cervello; i nostri novellie

La realtà ha invaso i domini stessi della immaginazione! Gli artisti hanno oggi il loro noiosissimo *documento umano*, il loro *caso patologico*, il loro *studio d'ambiente* e vi si indugiano felici e vi restano accalappiati, ipnotizzati come fakiri indiani in contemplazione della punta del loro naso e del loro ombelico.

Eppure più d'uno entra nella vita con una naturale tendenza all'iperbole, non in certo senso del fantastico che, se educato nell'ambiente adatto e condotto sull'esempio dei buoni modelli, potrebbe attingere a qualche creazione, veramente originale e potente! Come avvenga che le più belle doti vadano sciupate o, quel che è peggio, travisate, è presto detto:

Si incomincia, stretti dalle mille contingenze della vita e per una specie di rispetto umano, col lasciarsi a poco a poco rimorchiare da *frascurate* abitudini di diligenza e di esattezza; s'improntano a *frequentare le persone di una certa età*, che sono quasi sempre pedanti, e le compagnie di gente *per solito molto bene informata*, e la fantasia già viva e pronta si ripiega via via su se stessa e si atrofizza: in men che non si dica si piglia una passiva e morbosa ripugnanza per tutto ciò che non è *il visibile, il palpabile, il ponderabile*: si appura, si indaga, si analizza, si contesta ogni diceria ed ogni avvenimento; non si ha vergogna di confutare e di smentire i più giovani e quindi i dotati di una *facoltà inventiva* più fresca e più fervida, e si finisce collo scrivere novelle e romanzi ricalcati con tale scrupolo sulla realtà da parere inverosimili.

E questo è semplicemente un caso, un esempio fra i mille! Se alcuno non si dà a porre un freno a questa nostra mostruosa idolatria pel *Fatto*, l'Arte finirà per divontar sterile e la Bellezza per esulare dalla terra.

Una reazione, è vero, è incominciata, ma il pregiudizio per cui la Bugia è ritenuta malattia più di una malattia, vulvarmente sparsa, ma vergognosa, è tuttora invalso ed impera sempre.

Checchè se ne dica, essa non cessa però di essere un'Arte, o, quanto meno, suscettibile di sollevarsi a tale altezza, mediante uno studio opportuno, quando non lo sia ancora.

Non c'è passione, per quanto bassa, che non sia parente di una virtù e che non possa trasfigurarsi, redimersi in quella. Che altro sono l'orgoglio, l'emulazione, lo sdegno, l'amor proprio, nella loro essenza, se non superbia, invidia, collera, egoismo distillati attraverso una buona educazione?

Tal sorte può avere la Bugia, e una delle migliori cose che l'uomo possa fare quaggiù, per rendersi non del tutto indegno di quel finalmente che ha sul capo — non altro, pur esso, che un'azzurra menzogna e solo veritiero quando minaccia qualche tempesta — è di attendere alla sua evoluzione con pazienza e con arte. Apprenda egli mentirà a buon fine e non a malvagio, pel vantaggio altrui e non pel proprio, pietosamente e non crudelmente, con garbo, con finezza, con metodo, lofino, e non alla carlona, imbarazzato e pusillanime, e Dio stesso glie ne renderà merito.

Una verità che nessuno ingiuria potrebbe averne alcuno?

Colui che fosse tratto, per paura di perdere nell'altra vita la Felicità Eterna, a dire una verità che contenesse un'offesa al suo simile, non sarebbe altri che un egoista, un'anima gretta, intenta solo al proprio interesse, e certamente non sarà giudicato meritevole di indulgenza e di salvezza. Colui invece che mentisce per trarre d'impaccio il proprio prossimo o per conservare a qualche povero diavolo un'illusione ed un ideale sarebbe un generoso e gli angeli certamente diranno di lui:

« Ecco un'anima sublime che rischiò la propria parte di Paradiso, che non esitò a sfidare l'eterna Ghehenna per porgere un aiuto, per apportare un balsamo, per medicare una ferita! Esaltiamo questo Magnanimo! Allalujano intorno a questo Eroe! Accompagniamo il suo nome nell'Empireo colla tromba e col salterio, coll'arpa e colla cetra, coi sistri e colla sacchetuba, e lasciamo ch'egli segga alla destra divina cogli Eletti, il giorno del Giudizio Universale! »

. . . . . Io ci sarò se non piore!

EDMONDO DE AMICIS.

I librai europei a congresso in Bruxelles.

Ci scrivono da Bruxelles che subito dopo la chiusura del II Congresso internazionale degli editori, e ci vengono dati tutti i particolari delle discussioni e delle decisioni prese, da cui ne stralciamo le principali.

Ai lavori del *cadesto* Congresso, ch'era presieduto da M. Brouhat, presidente del *Cercle Belge de la librairie*, prese viva parte M. de Borchgrave, deputato di Bruxelles, e che fu delegato dal suo Governo alla Conferenza tenutasi a Parigi lo scorso anno per la revisione della Convenzione di Berna. Alle adunanze erano presenti più di cento editori venuti dalle varie parti d'Europa e di cui alcuni delegati delle rispettive Associazioni librarie. L'avvocato Giuseppe Bocca, presidente dell'Associazione Tipografico-libraria italiana, e l'editore Vallardi di Milano, erano i soli rappresentanti italiani.

Alcune delle questioni ch'erano all'ordine del giorno furono rimandate al prossimo Congresso, che fu deciso doversi tenere fra due anni a Londra.

I principali voti emessi furono:

L'abolizione della cauzione *indicativa* e del saldo scopo di facilitare nei diversi paesi l'esercizio del diritto di proprietà riconosciuto dalla Convenzione di Berna.

Fu votato che allorchè un'opera sia stata venduta per un dato paese, il cedente abbia l'obbligo di menzionare sempre tale cessione sul titolo.

Fu raccomandato caldamente alle Associazioni di provvedere alla costituzione di scuole speciali pei commessi di libreria, sul tipo di quelle esistenti a Lipsia ed a Milano.

Nuove pubblicazioni
mandate alla *Stampa*

HENRIK IBSEN: *Jean Gabriel Borkman*, drame en quatre actes, traduit avec l'autorisation de l'auteur et précédé d'une préface par le comte Prozor. — Paris, Librairie Académique Perrin et C.ie.

È questo l'ultimo lavoro dell'Ibsen. Giudicare dalla lettura un dramma è cosa assai difficile, tuttavia *Gianni Gabriele Borkman* presenta a primo aspetto una singolare contraddizione: mentre i personaggi sono più umani e la vita di ogni giorno è meno circoscritta di sintesi, pur restando sempre nel campo del simbolismo, il dramma sembra meno adatto alla scena, in specie nell'ultimo atto. L'Ibsen concentra l'azione in una sol notte, ciascheduno atto incomincia precisamente dove il precedente finisce, cosicchè non vi è alcuna soluzione di continuità all'infuori di quella materiale del calar della tela. Pingela o meno, il dramma porta impressa l'impronta del genio ed impressiona fortemente. La traduzione francese è chiara ed elegante, come si vorrebbero — forse vano desiderio — le traduzioni anche in Italia.

HENRY BORDEAUX: *La vie et l'art scellaient et fêtent de ce temps*. — Paris, Librairie Académique Perrin et Cie.

È una raccolta di studi critici che, per occupazioni di autori diversi e di materie varie, si riallacciano ad un criterio generale e conservano un'unità di organismo. Non sempre si dividono le idee del Bordeaux, ma sempre in suoi studi e'è da ammirare la conoscenza della materia, la coscienza del giudizio e la chiarezza con cui questo giudizio è formulato.

Il Bordeaux non salva ad intontire il lettore con luccichio di vane parole e di immagini strambe e di paradossi da Circo equestre; piuttosto egli cerca di svelare una parte della Gioventù Intima degli autori da lui studiati e di trarne gli insegnamenti generali corrispondenti al suo speciale modo di sentire. Per ciò la sua raccolta di studi riveste un valore documentario per la storia letteraria contemporanea in Francia, e nel medesimo tempo si fa leggere con diletto e non soltanto con profitto.

∴

PILADE BELTRAMI: *La lettera attraverso i tempi*. — Un volumetto di pagine 80, lire 0,50. Milano, Casa tipogr.-lib.-editrice ditta Giacomo Agnelli.

Un genitile volumetto, piccolo di mole, ma denso di erudizione, è questo testè dato alla luce dall'egregio autore vicentino. La storia della lettera dai tempi orientali ai nostri giorni, attraverso il mondo greco e romano, è narrata con stile brillante, tanto che la lettura d'un argomento arido in apparenza riesce dilettevole e interessante. Alcune descrizioni e alcuni episodii contenuti in questo libro sono veri quadretti; le osservazioni originali e curiose sul *grafismo*, ora è fatta oggetto di studio la firma di Napoleone I, sono acute e indovinate.

∴

Metodo pratico per le sedute di spiritismo. — Il signore piemontese che si cela sotto lo pseudonimo abbastanza trasparente di G. Attilio, ha un dato una nuova prova del suo disinteressato amore per la causa dello spiritismo pubblicando il volume: « Ipnotismo e Spiritismo. — Metodo « pratico per le sedute sperimentali di spiritismo « e per la formazione dei gruppi e dei medii, « del prof. D. Metzger, con l'aggiunta del saggio « sull'effetto probabile del progresso delle idee « spiritistiche nell'indirizzo sociale avvenire, di « A. Blackwell, e lettura scientifica di M. Falconer, regio prof. di diritto. »

Questo lungo titolo dà tutto il programma dell'opera. Il *Metodo pratico* del Metzger ha il difetto d'essere un po' vecchio e quindi non insegnare a distinguere i fenomeni *spiritici* da quelli puramente *animici*, come ora fanno tutti gli spiritisti colti. A parte ciò, è un libro assai curioso ed interessante, anche per le 14 incisioni che lo adornano. — Lire 2. C. B. V.

FRIDTJOF NANSEN. — *Fra ghiacci e tenebre*: traduzione dal norvegese del professore Cesare Norsa. — Editore E. Voghera, Roma (via Nazionale, 201).

L'editore Enzio Voghera di Roma ha iniziata la pubblicazione di quest'opera importantissima, attesa con tanto interesse dal mondo scientifico; opera che è la completa relazione del viaggio di esplorazione al Polo Nord compiuto dal capitano Fridtjof Nansen a bordo del *Fram*.

Della potenza descrittiva e narrativa di Nansen, nota per i suoi libri precedenti, forniscono validissima prova questa nuova opera, nella quale con vivi colori ed in un modo chiaro e semplice, che rinasce attraente per ogni spogliarello di lettori, egli narra il suo meraviglioso viaggio nella sterminata landa di ghiaccio.

Mai nella storia del mondo fu visto esempio di coraggio e fortezza d'animo pari a quello dell'audace norvegese. Allorchè egli pose al mondo scientifico il suo progetto per oltrepassare le barriere di ghiaccio, ritenuto impossibile, la sua idea trovò anche tra gli uomini più esperti nella materia l'opposizione e il ridicolo. Tutti gli argomenti contrari e al ridicolo. Nansen salse sempre la fronte calma e serena. Nansen come Colombo basò la sua idea su prove concrete, e queste prove accesero in lui una fede che previde logicamente, ma non lo era.

E grazie a tale superba fede nella propria idea, nei suoi compagni, nella propria superiorità d'esploratore; grazie alla meravigliosa previsione che informò l'allestimento della spedizione, i

Per pasoline, onde guarirne più sicuramente.
Per querela, onde porre fine ad un processo.
Per riconoscenza: si restituisce di più di quanto si ha ricevuto.

∴

La penultima.

Stupidini ha fondato recentemente un giornale.

— Ma, dunque — gli chiede un amico, — come va il tuo foglio?

— Caro mio, si vende come il pane.

— Ah, un tanto.... al chilo!...

∴

L'ultima, e storica.

Un negoziante di fieno, di Bergamo, prende una cartolina-ricordo del centenario di Gaetano Donizetti e scrive ad altro negoziante di Brescia per richiedergli d'una quantità di fieno.

Il bresciano, credendo che la cartolina porti stampato il nome di qualche Ditta, risponde:

« *Al signor Donizetti Gaetano,*
« *negoziante fieno* Bergamo.
« Il fieno è pronto nella quantità da voi desiderata. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Barca.
Per oggi: sclarada a pompa:

Nipote — Un vocabol vò cercare,
E sol posso escogitare.
Un, due, tre l'hai in vedute?
Certamente l'ho perduto!
Zio — Io sul tavolo il mio *tutto*
Prendi pur: o bello o brutto,
Ben scrivere ti potrà,
E contento ti farà!

DALLE CITTÀ ITALIANE

Gli ordini armati a Roma.

ROMA, 28. — Nell'Ospizio di San Filippo sono ricoverati nove orfanelli armati, di cui la storia non si può raccontare senza fremere di sdegno e piangere di compassione.

A due ragazzi di Mabotin hanno bruciati vivi i genitori rifugiati in una chiesa, insieme a tremila vittime. Uno di questi pargoli infelici, tornato un giorno a casa, trovava il cadavere del padre con la testa spiccata dal busto.

A un altro è stato trucidato il genitore, e la povera madre, strappata all'amplesso del figlio, condotta schiava, è costretta ad invidiare la sorte dello sposo nell'ignominia di un lenzuolo.

Un orfano ha la sorellina ospitata a Napoli, e non che gioia quel bambino barbaro fa l'elegnola di lei, una compagna di sventura, quando le fu mostrata per la prima volta dal direttore!

Ognuno, a far breve, rappresenta una tragedia di sangue e di dolore.

Audacissima evasione da un treno.

FIRENZE, 28. — Ieri, del treno-*omnibus* N. 301, proveniente da Bologna, furono partiti un vagone cellulare, nel quale erano rinchiusi cinque uomini e una donna, già condannati, e che venivano condotti a Firenze per traduzione ordinaria.

Essi, rinchiusi nelle piccole celle di quel vagone, erano scortati da un vice-brigadiere dei carabinieri e da un carabiniere.

Uno dei reclusi tradotti, certo Pietro Messina, siciliano, che deve ancora scontare 15 anni di carcere per omicidio, disse di sentirsi molto male e pregò che gli lavassero le mani e la faccia, per qualche istante, uscire dalla celletta, avendo bisogno di respirare più liberamente.

Gli agenti, cui pareva vera la malattia, acconsentirono, ed anzi con un po' d'acqua cercarono di rinfrescarlo e lo fecero risalire affannato al finestrino.

Fuori della cella era stata messa anche la donna detenuta.

Ad un tratto, il carabiniere, certo Fedelini, si accorse che il Messina era sparito; evidentemente si era gettato dal finestrino, approfittando del momento in cui, presso Calenzano, il treno aveva rallentato la corsa.

Il bravo carabiniere Fedelini, slanciatosi coraggiosamente sul tetto, per raggiungere il fuggitivo Pietro Messina, in vagliente non senza grande fatica il fuggiasco: ha potuto trarlo in arresto.

Un'inaudita caccia al bufalo.

GENOVA, 30. — Il fatto avvenne ieri in quel di Rivalta. Un bufalo sfuggito da Casella alla Stadera dei carrelli percorreva il tetto della stazione, giungeva nelle piane della vicina Serravalle inseguito da una folla enorme. In quale tentava di sbarrargli la via onde no entrasse in paese e causasse sciagure, essendo molto frequentate le vie in quell'ora della messa parrocchiale.

Il bufalo però, retrocedendo, si avventò contro un giovanotto, che si diede alla fuga, sempre ricercato dall'animale quand'ecco che il giovanotto dovette, con rara prontezza, arrampicarsi sopra un albero. A sedare dalla critica situazione il municipio, giunse il buon prete di Rivalla il signor D. B. Pedemonte, che prese fama di valente tiratore, il quale, armata il moschetto, con ben diretti colpi freddò il feroce bufalo, causa di tanto spavento.

400 contadini che assaltano una chiesa.

PALERMO, 28. — Ieri mattina 400 contadini di Ruffadali, tra uomini, donne e ragazzi, invasero, dopo sfondate le porte, la chiesa, mettendo a soqquadro gli altari, asportando le tovaglie.

Poi tutti misti a rivoltosi poi paese, gridando.

Accorsero il vice-ispettore e i carabinieri, che fecero a forza sciogliere i dimostranti, arrestando i promotori.

La dimostrazione avvenne contro il nuovo arciprete, nominato in quelle parrocchie.

Un marito che nel disfarsi della moglie.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,45:

La Polizia di Roma era stata informata che Luciano Ferdinandi, ventisettenne, di Cosenza, unitosi recentemente in matrimonio in Alessandria d'Egitto con una signora austriaca, certa Pressel, era venuto a Roma con l'intenzione di disfarsi della moglie. Così iersera, mentre il Luciano partiva per Torino insieme con la moglie, venne arrestato e perquisito. Fu trovato in possesso di una forte somma di denaro, del quale non seppe giustificare la provenienza, di molti gioielli, di una rivoltella carica a sei colpi, di un bastone animato, di diversi sostanze velenifere e di un passaporto sotto altro nome e di un biglietto per una sola persona da Genova per l'America.

La Pressel, interrogata, disse che conobbe il Luciano in Alessandria d'Egitto e che egli mirava alle sostanze, tanto che per sorprire il denaro molte volte l'avea battuta. Dichiarò che il denaro e i gioielli di cui era in possesso il Luciano appartenevano a lei. Si ritiene che la denuncia sia partita dall'ostessa Pressel.

Assassinati a colpi di randello.

Ci telegrafano da Genova 29, ore 23:

Stanotte a Montecosi, frazione del Comune di Migliarino, ignoti malfattori, penetrati nell'abitazione di Antonio Ilisio, vecchio di anni 68, e di sua sorella Teresa, di anni 76, li assassinarono a colpi di randello. Lo scopo dell'assassinio è stato il furto. Finora non si ha nessun indizio dei colpevoli.

Una terribile rissa a Genova.

Tre moribondi.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 15,35:

La scorsa notte, una comitiva di popolani reduci dal festeggiare la vigilia di San Pietro, alla Foce, giunta in città, veniva a diverbio per futilissimi motivi. Una della comitiva, Sebastiano De Barbieri, estraeo il coltello minacciando i compagni che, presi anch'essi al suolo, si difendevano. Un tanto colpì il De Barbieri alla testa; egli allora, accecato dal furore, si gettò in mezzo ai compagni menando, strage col coltello. Cinque fra essi furono feriti, fra cui tre mortalmente. Poscia l'assassino si diede alla fuga. Alcuni pietosi, accorsi sul luogo, trasportarono all'ospedale i feriti.

Sono moribondi certo Pietro e Giulio Gaudio, padre e figlio, e Davide Cravio. L'assassino perseguitato più tardi all'ospedale per farsi medicare la ferita prodotta dal suono al capo, fu arrestato con due dei suoi complici.

Uccisa dal fidanzato.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16:

Un orribile fatto di sangue rattristava stamane il rione Porto. Il ventenne Enrico Giannotti, meccanico, in una traversa del rettifilo esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro la diciannovenne sua fidanzata Santina Riesmo. La giovinetta, colpita da quattro proiettili alla reni, cadde cadavere.

Causa del delitto, a quanto si dice, il non avere la giovinetta voluto accondiscendere alle voglie del fidanzato.

L'omicida si è costituito ai carabinieri.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 giugno. (Corriere). — **Il saggio del merletti.** — Ieri sera, al teatro Municipale, davanti ad un pubblico numeroso, ebbe luogo il saggio degli sorlavori dell'Istituto Sacchero.

Dopo il discorso di circostanza del direttore dell'istituto, gli alunni si produssero in una commedia del teatro di giovani cioè signor Luigi Orsi «gli amici» secondo gli intenti e desiderio dell'amministrazione.

Gli alunni passarono poi agli esercizi di ginnastica e qui, diretti dal loro maestro Cravegna, furono veramente sorprendenti.

Il pubblico, dando segno non fini di compiacenza per la bravura dimostrata, tenuero ratteguati dai concenti della brava banda del 3° fanteria, diretta dal maestro Morangoni.

AOSTA.

29 giugno. (Corr.....). — **Imprudenza fatale.** — Un giovinetto quattordicenne di Gressoney Saint-Jean, di nome Giuseppe De Martelli, era seduto in prossimità non di un fuoco, di una carbonella carica a quella. Lunedì, sotto il dentro di trovarsi solo, volle dilettarsi nel produrre la sparo della stessa. Posta in un piatto la polvere, vi pose sopra un cerino. L'esplosione si produsse, il ragazzo ebbe gravi ustioni alla mano destra. L'imprudente giovinetto ravvisandogli due dita e rendendogli assolutamente inservibili.

Il povero ragazzo con tutta probabilità mancò e storpiato di tre dita.

— **Il bersagliere** Pratali Francesco, ratturato dai carabinieri di San Vincent, con 6 di la Liscia. Come in scritto nel cartaggio delli 22 giugno, ma tenni del foglio Parese. Torino. Egli è indicato come individuo pericolosissimo dai rapporti della questura. Si dà in fatto figurare nella bella penale il contenente per sorte. Invero, però, da solo sette giorni egli era stato rilasciato dalle carceri di Novi.

CANELLI.

28 giugno (g. di p.). — **La conferenza del professore Silva.** — Alla presenza di molti viticultori ieri il prof. Silva tenne una dotta conferenza.

Parlò delle malattie della vite più conosciute, e di altre che per troppo la infestano, consigliando i varii rimedi sperimentati e che debbono dunque ottimi risultati, il solfato di rame fra i varii rimedi è sempre il migliore, e dose il conferenziere, — e quindi ha ragione. Avvertì i viticultori del pericolo di una invasione filosserica, raccomandando caldamente di far presto una viti americane. La conferenza durò un'ora e venne applaudita calorosamente.

SUSA.

25 giugno (Corsi). — **Coltello a sbarazzo.** — Giovedì, il borgo più popolato del Circondario, è stato unicamente funestato da un grave fatto di sangue. Fra certi fratelli Francesco di ignazio e Cardero Giovanni, d'anni 19, erano nati dei rancori per questioni di passeggio di un cortile, ma pare che questi rancori fossero spenti, perchè domenica scorsa avevano bevuto insieme in un'osteria, bisticciando, verso la mezzanotte. I rancori dovettero ritornare a galla del vino bevuto, perchè poi loro vecchi diverbi, il Cardero è un uomo robustissimo e d'erculea statura e venuti alle mani il fratello venne facilmente sopraffatto, il malcapitato, però, riuscì a trarre di tasca un coltello a sbarazzo e ne vibrò due colpi nel ventre del suo avversario, il quale rimase su se stesso immediato stato. Alle grida accorse un figlio del Cardero, il quale non arrivò che ad assistere il padre nelle ultime agonie, poichè dopo l'ultimo respiro, il feritore fratricida, approfittando delle tenebre, era già giunto in Francia, per di dove non ritornerà che per espiare sul patibolo l'orrendo misfatto.

VERCELLI.

29 giugno (g.). — **Alla Tribunale.** — Numerosi oggi a comparire del pubblico alla Corte d'assise del lavori cominciati con alcuni del mattino. Istituito gli atti, assistiti i lavori di patrizi di G. Cresenti e S. Vercelli.

VIGEVANO.

28 giugno (g.). — **Grave incendio.** — Nella scorsa notte un furioso incendio si sviluppò in una bottega di pittura e di altri commestibili, in via Cairoli, occupata da una certa Maria Grazioglio. Se la causa una lampada a petrolio caduta a terra.

La bottega in un attimo fu un vero forno. Al primo di segnalazione l'abitazione la Grazioglio, col marito e con due figli da povera famiglia e numerosi lavoranti che non sanno altri che vivere in stenti. È assicurata per l'esiguo lire, ma al una Società che rispose in soccorso. Il fuoco, divampato in modo, erasi esteso a due altre e minaccia, alla casa civile del sig. Cav. Gaetano Mazzucchi, e si prendeva del marchese Saporiti, in cui vi è un amministrazione generale e l'ufficio del registro, fuori che una parte, mercè l'opera efficace dei pompieri, di due compagnie di soldati del 4° reggimento e delle autorità civili e di pubblica sicurezza, il fuoco fu domato in meno di mezza giornata. Molti lavoranti si spogliarono le proprie misere vesti per aiutare il proprietario a spegnere le prime fiamme. Questi fatti meritano da dover essere portati all'ordine del giorno.

Come si usa il petrolio contro la difterite.

Avendo visto nella *Stampa* N. 178 che a Bonvicino Scrivia è in una forte epidemia di difterite, che lo stesso *sindaco* vi dispone poco o che per ciò si vuol esperimentare il petrolio, mi faccio premura di indicare più chiaramente che posso il modo di usarlo ed i casi nei quali lo si può usare con sicuro successo. Come ho già scritto, perchè il petrolio ottenga il suo effetto, bisogna che sia adoperato impiastrando con garzarami pennelli, irrigazioni e polverizzazioni nelle parti ove si impiantano e tendono a vegetare le pseudo-membrane. (Discorrete benissimo i pennelli fatti con legno un pinnacciolo di cotone in cima ad una bacchetta lunga un 25 centimetri). Per osservare o lavorare bene, con un cucchiaio si tiene abbassata la lingua del paziente. Chè è ben inteso. Queste operazioni nei casi importanti bisogna ripeterle giorno e notte, ogni mezz'ora, ed in tutti gli altri casi almeno ogni ora.

Si vedrà che le pseudo-membrane scompaiono e poi formano a ripiadursi o nello stesso luogo, ovvero in altro luogo vicino; si ripete con lusinga l'operazione in tutti i modi indicati e si vedrà che le pseudo-membrane verranno di bel nuovo distrutte. Bisogna continuare con attenzione e pazienza. Io in un caso è dovuto insistere quasi una ventina di giorni, ma alfine ho vinto, e con grande sorpresa, perchè si trattava di un vero *croup* formale. Era la bambina unigenita Scolastica Carvara, di Val'Alta, presso Bergamo. Anzi fu questo il primo caso di difterite che io trattai col petrolio e fu qualche mese prima che si scoprisse il siero. Questo caso (come altri dopo) l'ho pubblicato subito sul *Fiore di Bergamo*, per additare ai colleghi il fatto mirabile e le bellissime speranze che si affacciavano sul nostro orizzonte intorno ad una malattia, il cui nome era presso a poco sparentevolmente sinonimo di morte. Nel *croup* che non presenta difficoltà di retrobucco, si opera egualmente, dando forse preferenza alle insufflazioni e polverizzazioni.

Il petrolio nebulizzato perverrà più facilmente a contatto della laringe affetta.

Ho poi anche constatato che in quei casi dove non si ha tutta la libertà di impiegare intieramente questo metodo nel modo che ho detto, per guarire la difterite non vi ricorro nemmeno il petrolio. Ciò succede in quei bambini, specialmente piccoli, che non sono docili e obbedienti, e non si lasciano fare tutto ciò che si richiede. Anche questi però si potrebbe provare a costringerli colla forza, immobilizzandoli e tenendo loro aperta la bocca forzatamente, nel mentre che si farebbero nelle loro fauci tutte le indicate operazioni manuali. Noto che il petrolio si polverizza molto bene e noto altresì che questo sì benefico rimedio ha pure il vantaggio che anche ingoiato involontariamente in qualche piccola quantità, a motivo dell'suo copioso che se ne deve fare, è perfettamente innocuo. Si adopera il petrolio comune. Pare però che il petrolio incolore riesca meglio di quello rossiccio.

Io saluto adunque gli egregi colleghi di Romagnano Sesia a tentare anche questo metodo di cura. Altro medico che l'ha adoperato mi ha pure riferito eccellenti risultati. Come ho scritto ultimamente, io sono così soddisfatto, che devo pure adoperarlo dichiaratamente, come spiegai, garantisco prima la guarigione.

Gnto aggiungere che a Châtillon non v'è più difterite.

Dott. LUIGI SECONDINO
Medico di Châtillon ed ufficiale sanitario.

Divergenze.... filosseriche.

Novara, 26 giugno.

(Ritardo) — La scoperta della filossera ha fatto risorgere la questione se per le ricerche filosseriche sia più conveniente valersi delle squadre fisse di operai o non piuttosto di operai locali. Di questo secondo parere già si manifestarono il Consiglio provinciale di Novara, la locale Commissione di viticoltura ed enologia, questo Comizio agrario e molti viticultori individualmente e collettivamente. Di parer contrario e quindi propensi a continuare nel sistema fin qui adottato, il quale non impedì la diffusione della filossera, si dichiararono invece il Consorzio antifillosserico subalpino di Torino e la Commissione consultiva della filossera di Roma.

Dicono i propugnatori dell'adozione degli operai locali:

1° che colle squadre fisse è pel limitato lavoro che possono compiere annualmente e pel modo con cui le ispezioni sono eseguite non si difendono i vigneti dalla propagazione ed intensività della infezione;

2° che collo squadre fisse, volendo fare ispezioni intensive e serie annuali, occorrerebbero somme impossibili ai bilanci provinciali e comunali;

3° che l'operato del Consorzio antifillosserico di Firenze chiaramente dimostra che con operai locali si può vantaggiosamente le squadre addirre fisse, con maggior garanzia di non diffondere l'infezione nè inconsciamente, nè deliberatamente, e si diminuiscono la ritrattanza dei proprietari a veder invasa da estranei le loro vigne.

4° che nella poca spesa che queste ispezioni richiederanno, possono essere anche annuali, concorrendovi Provincia, Consorzi e privati;

5° che è pure necessario che anche il contadino venga istruito a ben conoscere la filossera, come conoscer la peronospora e gli altri malanni della vite; è necessario che tutti siano preparati a lottare individualmente contro il nemico in sotto e cooperare a sperarlo tener lontano, e questo non si otterrà mai finchè si crede di tenere tutti nell'ignoranza e si vuol fare un monopolio delle cognizioni filosseriche.

Dicono i propugnatori delle squadre fisse che in queste sole c'è garanzia di un lavoro serio ed efficace.

In questi contrasti il Sindacato viticolo ha pensato bene di indire un Congresso provinciale filosserico pel giorno 5 luglio, nel quale l'importante questione verrà diffusamente trattata.

SPORT

Regate internazionali.

Gare *sculoree*.

Per fortuna il cielo si copre, sorge al mattino il sole ardente, Mortarotti e pallosi smorfieti che levavano nell'aria qualche buon pezzo salmone dalla limpida mandelande, il pubblico è molto scarso; poche signore. Ma domenica si può godere lo spettacolo gratuitamente si stende una lunga lista di persone, e di tocchi, lo spiazzo dell'« Armida » è affollato.

I. **Gara dell'Avvenire**, per *skiffs* a un vogatore. — Percorso metri 1000 in linea retta.

Partono: *Felice*, dell'« Armida » e *Indipendent*, del « C. N. Castellamonte »; *Ardita*, della « Cerrina » e *Fede*, del « Club del Remo »; di Torino.

I due nominati hanno una bella lotta davanti ai palchi, arrivando al traguardo di via Ospedale in questo ordine: 1° *Indipendent*, tempo 0,56,30; 2° *Ardita*, 0,57,00; 3° *Felice*, 7,02,30.

Felice, al collo, si è ritirato.

II. **Gara Città di Torino.** — Corsa nazionale per imbarcazioni a quattro vogatori montate alla veneziana. Tipo libero. — Percorso m. 1850, con 2 giri di boa.

Partono: *Audace* dell'« Adda » di Lodi, *Adria* del « Lario » di Como, *Ardita* dell'« Olona » di Milano; *Mimì* della « Ginnastica » e *Fusia* della « Cristoforo Colombo ».

Arrivano in quest'ordine, dopo una corsa interessante: 1° *Fusia*, tempo 7,15,24; 2° *Mimì*, 8,18,0[illegible]; 3° *Ardita*, 8,54,22; 4° *Adria*, 8,59,36; 5° *Audace*, 9,03,54.

Questi tempi, confrontati con quelli fatti al mattino, sembrerebbero enormi. Ma al mattino il percorso era in linea retta, ed alla decisiva bevve con due giri di boa.

III. **Gara principe Amedeo** per imbarcazioni di tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere. — Percorso metri 2000 con 4 giri di boa.

Partono: *Bersagliere*, del « C. U. Castellamonte »; *Trait d'union*, del « R. C. Castelletto »; *Per ridere*, della « Libertas »; ed *Esperanza*, del « Remo ».

Giungono in questa ordine, contro le previsioni, sempre a causa della bora, mentre il pubblico si anima un poco:

1° *Bersagliere*, tempo 7,50,12; 2° *Per ridere*, 8,01,50; 3° *Trait d'union*, 8,05,12; 4° *Esperanza*, 8,12,18.

Alla mattina l'imbarcazione *Esperanza* aveva fatto il tempo migliore.

IV. **Gara Cristoforo Colombo** per gozzi di mare a quattro vogatori di punta e timoniere. — Percorso m. 1850 con due giri di boa.

Partono: *Primitiva*, del « Canottieri » di Milano; *Cappellani*, della « Cerea »; *Rivalissima*, del « Esperia »; *Francesina*, del « C. N. Castellamonte ».

Cappellani fa una bella prima cosa arrivando con molto vantaggio. Ma il timoniere aveva girato la boa in senso contrario e perciò l'imbarcazione non sarà premiata.

Quando la notizia si spande, il pubblico si agita e protesta rumorosamente.

Arrivano: 1° *Cappellani*, tempo 8,01,50; 2° *Primitiva*, 8,10,0[illegible]; 3° *Rivalissima*, 8,21,30. *Francesina* si era ritirata.

V. **Gara del Vecchiano** per imbarcazioni di tipo libero a 2 vogatori di punta e timoniere. — Percorso m. 1850 con 2 giri di boa.

Partono: *Rovasenda*, del « C. U. Castellamonte »; *Trait d'union*, del « R. C. Castelletto »; *Per ridere*, della « Libertas »; ed *Esperanza*, del « Remo ».

Giungono in questa ordine, contro le previsioni, sempre a causa della bora, mentre il pubblico si anima un poco:

1° *Rovasenda*, tempo 7,50,12; 2° *Per ridere*, 8,01,50; 3° *Trait d'union*, 8,05,12; 4° *Esperanza*, 8,12,18.

Alla mattina l'imbarcazione *Esperanza* aveva fatto il tempo migliore.

IV. **Gara Cristoforo Colombo** per gozzi di mare a quattro vogatori di punta e timoniere. — Percorso m. 1850 con due giri di boa.

Partono: *Primitiva*, del « Canottieri » di Milano; *Cappellani*, della « Cerea »; *Rivalissima*, del « Esperia »; *Francesina*, del « C. N. Castellamonte ».

Cappellani fa una bella prima cosa arrivando con molto vantaggio. Ma il timoniere aveva girato la boa in senso contrario e perciò l'imbarcazione non sarà premiata.

Quando la notizia si spande, il pubblico si agita e protesta rumorosamente.

Arrivano: 1° *Cappellani*, tempo 8,01,50; 2° *Primitiva*, 8,10,0[illegible]; 3° *Rivalissima*, 8,21,30. *Francesina* si era ritirata.

V. **Gara del Vecchiano** per imbarcazioni di tipo libero a 2 vogatori di punta e timoniere. — Percorso m. 1850 con 2 giri di boa.

Partono: *Rovasenda*, del « C. U. Castellamonte »; *Trait d'union*, del « R. C. Castelletto »; *Per ridere*, della « Libertas »; ed *Esperanza*, del « Remo ».

Giungono in questa ordine, contro le previsioni, sempre a causa della bora, mentre il pubblico si anima un poco:

1° *Rovasenda*, tempo 7,50,12; 2° *Per ridere*, 8,01,50; 3° *Trait d'union*, 8,05,12; 4° *Esperanza*, 8,12,18.

Alla mattina l'imbarcazione *Esperanza* aveva fatto il tempo migliore.

VI. **Gara di chiusura** per gli equipaggi che non avevano conseguito premi nelle gare *Italia* e *Principe Amedeo*. Una sola imbarcazione, *Per secondare* del « Remo », scende il Po, mentre il pubblico [illegible] e per l'acqua si spargono rapidamente tutte le barche che erano distese lungo la riva.

Le corse ciclistiche di Alessandria.

Alessandria, 29 giugno.

(Cronistico) — Tempo splendido, un poco caldo anche oggi. Eccovi il risultato:

Corsa campionato di velocità (professionisti). — Premi: 1° Titolo di campione, lire 1200, medaglia d'oro del valore di L. 100 e bandiera; 2° L. 600 e medaglia d'argento; 3° L. 300 e medaglia di bronzo.

Corrono in diverse batterie: Pasini di Torino, Giordano di Torino, Fava A. di Torino, Lanfranchi di Firenze, Carlotto Ettore, Ferrario di Torino, Tomasulli di Torino; Bixio di Novi Ligure, Ferrari di Mantova, Canelli di Milano, e rimangono piazzati per le semifinali: Pasini, Fava, Bixio, Ferrari, Giordano, Carlotto, Tomasulli, Canelli.

Prima semifinale. — Arrivano: Pasini-Ferrari.

Seconda semifinale. — Arrivano: Canelli-Tomasulli.

Corsa premio Unione (dilettanti). — Premi: 1° Oggetto del valore di L. 500; 2° id. di lire 250; 3° id. di L. 150; 4° id. di L. 75. Corrono in due semifinali: Ramella, Vandano, De Rossi, Rastelli, Stratta, Cipolli, Della Ferrera, Minozzi, Saracco e rimangono piazzati per la decisiva: Ramella, Rastelli, Minozzi, Della Ferrera.

Decisiva Campionato Velocità (professionisti). — Arrivano: Tomaselli (campione), Pasini, Canelli, Ferrari.

Corsa Premio Unione (professionisti). — Premi: 1° L. 500; 2° L. 250; 3° L. 125; 4° L. 75. Corrono in diverse batterie: Bixio, Fava, Tomaselli, Cipolato, Ferrari, Canelli, Giordano, Pasini, Ferrario. Nella decisiva arrivano: Pasini, Fava, Ferrari, Bixio.

Decisiva Ultima (dilettanti) — Arrivano: Minozzi, Rastelli, Della Ferrera, Ramella.

Gara Campionato d'Italia. — Motch fra il campione professionista Tomaselli e quello dilettanti Minozzi. Arriva Tomaselli, ottenendo il titolo di camp

Arti e Scienze

La seconda Triennale di Belle Arti

Alla Permanente di Milano.

Aperta pochi giorni prima di quella internazionale di Venezia, viene ancora questo mese a relativamente non ha fatto una molta vita, se si consideri alla sovraimmità di tante altre Esposizioni d'arte in Italia o fuori.

Dirò subito che i locali furono insufficienti ed inadatti ad una Mostra che, per numero e valore di premi, per importanza nazionale ed internazionale, ed avevano torto quegli artisti che protestavano e lamentavano lagni sul collocamento dei loro lavori alla prima Triennale al Valentino. Ma non è il caso di farne rimostranze ora, e vengo alle opere, brevemente. Non c'è il quadro che si impone di primo acchito, ma ce ne son parecchi di valore indiscutibile, ed anche la scultura è mostra con buoni pezzi.

A tutti vogaare, ecc. Carcano espone *Cesca e Francesca*. Una spiaggia soleggiata, qua e là interrotta da capanni in fiore. Il mare è calmo, appena mosso da un lento anelito. Ai pescatori lontani, estatici, appare la visione di Gesù, nella lunga tunica rossa. Egli stringe a sè un bambino e la barca con amore, mentre altri bambini lo pregano dappresso, offrendogli fiori di spiaggia. In cielo è un tramonto pluviale di colore, dietro ad una densa nube grigia. Il bambino bacciato da Gesù simboleggia l'umanità futura ed il bacio reale esprime l'augurio di pace e di gioia avvenire a quest'umanità travagliata. Il quadro è stato portato alle stelle da taluni, da altri criticato acerbamente per il soggetto e per la fattura. Se la visione è discutibile e qualche mancata è nei piani e nel disegno, il colore è considerevole. La larga pennellata del Carcano ferma sulla tela l'impressione fresca, immediata, sfumatissima, senza minuzie di particolari ingombranti. A taluno piace più il *Chiacchierio di Cambrema*, che spicca, e potrebbe spiccare più vivo, se di un cielo terso. Forse c'è poco cielo sul mal taglio del quadro e il ghiacciaio rimane come soffocato entro la bassa cornice, che pesa quasi sulla vetta del monte.

Il Carcano ha avuto poi uno *Cristo* con dei tre premi Principe Umberto (Lire 1000). Gli altri due furono conferiti al Ratti ed al Secchi. A questi, per un busto un po' accademico, ma di squisita e classica modellatura; a quello pel suo *Solitario di Lagnano*: la cosa più bella dell'Esposizione; spallante come una fanfara eroica in un campo di battaglia. È un soldato del Carroccio; il nemico è in rotta o morto; egli, ritto, in calma ed energica posa, il braccio destro levato fieramente in alto la spada, sta solenne, vigoroso, bellissimo, quasi sorridente, in atto di volato ai cadaveri e di ringraziamento a Dio. La statua è destinata al monumento commemorativo della battaglia di Legnano.

I tre premi Gavazzi (L. 1000) furono assegnati al Carozzi, pel suo *Chioggia*, una barulla che ha molti pregi... tra gli altri quello di assomigliare a un quadro simile del Gamba di Torino; al Bersani, pel suo *Intra*. In quest'*Intra* sono tre fattucchiere vecchie, grigie, ma non orride ed espressive come la famosa fattucchiera, che il Cavalleri presentò alla passata Triennale torinese. Esse sono raggruppate all'estremità d'un tavolo, su cui sono disposte le carte per il vaticinio; all'altro capo di esso è un coniglio sventrato, sanguinante, tra due fumosi ceri. E il vaticinio dev'essere orribile, poichè la famiglia che s'è avventurata in quella buia catapecchia è caduta a terra tramortita, priva di sensi. Il giuoco delle luci e delle ombre sulle figure riesce felice, e in tutto il quadro, ben disegnato, c'è poca forza o consistenza. Una specie di timidezza pare abbia alleggerito le tinte, pel timore, forse, di esagerare nel senso opposto.

Il terzo Gavazzi è stato conferito al Balestrini per *La morte di Abele*; uno scorcio non perfetto di nudo, tra parecchie povere bolandi, su uno sfondo cupo e livido. Ma la poca forza dei piani ingenera monotonia e freddezza, e fa desiderare maggiore studio ed energia d'esecuzione.

I tre premi Tantardini per la scultura (L. 2500) toccarono al Pellini per *La madre*, un gruppo possente, ma *ammodernatissimo* e pieno di poesia; al Magoni pel suo *Sansone*, un pezzo d'eccidente con dei lodi alla giapponese ed un costume da... Gibicungo wagneriano. Egli ha naturalmente in mano una mascella, manco a dirlo, d'asino. Il terzo è toccato al La Foret per la sua meritrice addormentata sul lavoro in atto di... non cantare *La canzone della zanzara*. E poi che stanno tra le statue, accanto al *Papa Borgia* del Bernasconi, che ha conseguito il premio Canonica (L. 1000). Un *papa* che riceve un premio..... *ecclesiastico* è abbastanza naturale. Ma non naturale, e più specialmente lamentabile, giudico la Giurì d'accettazione questo papà, che in verità non fa onore all'abito... Mancò male, che egli è appunto nullo ed abbietto; sconciamente sfrisato sulla porpora, le carni discrete, il volto inebetito dall'orgia e dalla crapula, rimpiazzato di cibi e spossato di carni femminili. La migliore lode al papà l'ho sentita spontanea da una signora: — Fa schifo. — In verità questa scultura desta nausea e ribrezzo pel verismo che traspira. Resta a vedersi se tutto ciò che è vero sia degno di scalpello.

Ancora un premio: il *popolare* (di L. 1000) conferito..... dalla folla al Arturo Ferrari per il suo quadro *Altri tempi*, che riproduce in grandi dimensioni la porta d'un antico castello nobiliesco. La folla ha gusti speciali; nel caso presente ha avuto il gusto specialissimo..... di chi l'ha mandata a votare. Ma questo risultato non ha nell'arte vera nulla a che vedere. E perciò il voto popolare abbia la avvenire un valore in linea d'arte, bisognerà prima che la folla impari a capir qualche cosa — o par troppo non vivremo tanto là.

Certo, quadri molto più degni erano nella Mostra, e potrei allungarmi assai, se mi prendesse il desiderio di citare il maggior numero di essi. Così, per fisire, accennerò solo e di fretta a quelli che richiamano maggiormente l'attenzione degli intelligenti, o ragguarda analitato insieme i torinesi, con a capo il Grosso, che ha uno stupendo *Ritratto* rosso; il Delleani, con *Settentrione*, un tentativo effetto di mare olandese, sotto a un cielo nuvoloso e squarciato da un ultimo raggio di sole; il Canapuria, con una *Liberazione*, che non differisce molto da altre consimili marine; Viani d'Ovrano in *Sull'Alpe*, una nuda campagna un po' troppo pennellata d'inchiostro; il Bottero due quadretti di figure; il Calderini un magnifico *Tramonto*, e la parola. Tutta l'ampia pianura sotto Moncalieri si distende pallidina, illuminata dal sole calante. La vista spazia al di là dei confini del breve quadro, in cui la dolce armonia dei toni, la purezza sobria dei contorni e la tecnica semplice e gentile, quasi ingenua, impongono ammirazione e simpatia per l'abile e studioso continuatore del Fontanesi. Quanta vita in questa tela! Il Bistolfi ha ancora qui le *Spose della Morte* ed il *Bassorilievo sepolcrale*, trattati con vigore di artista e con anima di poeta; una *Vedova* del Vaggetti è una buona macchia espressiva, forse un po' troppo forte di colore; la *Nuda* del Saccaggi, il miglior nudo dell'Esposizione, è un idealità scorcio di fanciulla bruna, voluttuosamente gettata su di un letto di rose. Il Follini ha un *Addormentato stanco* ed un *Battello in Darsena* d'effetto sicuro.

Adempiuto all'obbligo..... di rammentare, e con ancora tra i più notati il Crespi con *Intemperie d'aprile*, una scena campestre sul far della sera, tanta grazia e serenità; le *Orfane* del Mentessi, ultima tempera colle no pe' ebbalitu; *Vò impra* del Laurenti, su cui grava un senso di desolazione e di tristezza. Per un violetto visto lassù, che riede l'ora d'una collina, una madre con in braccio un bambino, trafitta e abbandonata, va in fretta. Una stecca di viole grigie mimerica il tramonto con tali bagliori all'orizzonte cupo con mezzi semplicissimi e sinceri.

Anche il Racca si fa notare con *Pace ed imbrogli*, due donne pregnanti in una barca, su un canale giallo, su cui un forte tramonto riverbera luci rivelatrici. Ma l'impressione del quadro non è nuova: la provammo vedendo *Reflexions passionnées* del Nono, molti anni fanno.....

Il tempo stringe, e lo spazio manca. Ecco ancora una fila di nomi; il Villa, il Gola, il Sarri, lo Stacchini, l'Esposito, il Gioli, il Pennadilico, il Quaranghi, il Pagliano, il Farciali, il Vannotti, con la sua *Lupa*, assai espressiva, il Feragutti, che si diverte infelicemente alla sua fama, il Sala, l'Origo, il Reazi, il Marchesi di Parma, con una colorazione tela: *Cappella del Crocifisso*, assai simpatica benchè vengerita nei colori che impediscono la fusione dei toni. E ancora: il Reverend di Torino, con due buone piccole tele, il Bouvier, il Bianchi Mosi, col suo fare alla bianca e pur tanto simpatico, il Longoni, il Mariani, il Dudbertis, il Sacheri, il Signoni, il Formis, il Montegazza, il Cressini, il Pasini, il Beltrame e.... basta. Tra gli scultori ancora il Troubezkoi, eccessivo nel marmo, il Tomagnini, sempre signilisamente fine, il Quadrelli, l'Alberti.....

In sostanza la Mostra non è priva di interesse, ma chi cercasse idealità nelle 502 opere esposte, facilmente latica sprecata. Mancano quasi del tutto le tele che esprimano il concetto potente, il forte pensiero generatore; e le peculiarità che sembrano assommarsi lo esprimono o limitatamente o poco felicemente, in modo che la suggestione del pubblico non risponde all'atto. Un compenso a questa povertà di idealità si trova nella ricchezza produzione di impressioni dirette che, e con la figurazione e con la colorazione, vivo nei paesi, nelle marine, nelle scene.

Anche la tecnica, nelle varie sue esplicazioni, nuovissime o vecchie, non è accentuata da nessun tentativo nobile che sollevi discussioni, o proteste, o ammirazioni. Mancano i grandi nomi; mancano

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(52)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Aveva pianto non poco ricevendo le carezze della bella parigina; ma questa non era venuta per piangere, nè per veder piangere, e Celina, ben presto, non oppose più che una tristezza silenziosa ai seducenti sorrisi della signora di Marval.

Volle alzarsi. Non doveva d'altronde pensare a preparare, a provare i vestimenti da lutto? Il dolore ha il suo ornamento, che no è la prima distrazione. Con una sollecitudine, che provava il suo genio pratico, la signora di Marval aveva condotto seco al castello la sua cameriera, allieva delle migliori sarte, ed aveva portato nello stesso tempo tutto ciò che del suo corredo di vedova poteva servire ad abbigliar l'orfana, secondo la sua posizione, secondo l'etichetta, secondo il suo genere di bellezza.

Ma, scendendo da letto, Celina ebbe il capogiro e si dovette ricoricarla. Il dottor Verum fu costretto di convenire che non era finzione, che Celina era realmente colpita in ciò che poteva essere di sensibile in lei: un amore geloso e selvaggio pel suo padre e un orgoglio smisurato che non si consolerebbe mai di aver avuto torto nella sua ribellione.

La curò coriosamente e gravemente, come un fenomeno.

Ella aveva manifestato il desiderio di andare alla sepoltura; egli le proibì di muoversi, incaricò la signora di Marval di farla rimanere a letto, e disse ad Antonia, rendendole conto delle sue impressioni:

— Potrebbe darsi che ci fosse una donna meno poco come le altre in quella fanciulla strana. Non è poi quel mostro che lo credono..., a meno che il suo dolore non sia un composto mostruoso.

Benchè si sentisse avvolta in una rovina, Antonia non voleva lasciarsi scoraggiare; ella prendeva che il suo dovere stava per compiersi in luogo di semplificarsi, ora che non aveva più quel testimonio che pure non le era stato di aiuto.

Ella rispose al dottore:

— La salverema!

Non lasciò ad alcuno la cura di vegliare il cadavere del signor di Sabalitan. Dette dolcemente, con quella tristezza senza lagrime che avrebbe dovuto fare più impressione dei singhiozzi, tutti gli ordini necessari per la sepoltura; ma quella dolcezza valorosa, quella sua rassegnazione sublime la facevano ancora calunniare; sembravano volare il trionfo di una colpevole.

La sepoltura fu di una semplicità che sorprese i curiosi.

Antonia aveva pensato ai poveri, che devono ricevere alla morte d'un ricco; non aveva pensato ai ricchi che vogliono mirarsi sin nelle pompe funebri, nè ai semplici curiosi poi quali tutto è spettacolo.

Marcello, vestito dalla sua vecchia divisa, camminava alla testa dei domestici, dietro alla bara del suo colonnello. Lanciava sguardi falsificanti su quella bara unicamente coperta di fiori, trovandola disonorata, perchè non portava le insegne dell'ultimo grado, nè le decorazioni del conte.

Appoggiata al braccio del dottore Verum, Antonia procedeva raccolta ed assorta. Ella passava in mezzo a tutti quegli odii che la minavano, senza vederli; non udì, entrando nel villaggio, i bisbigli che la accolsero, appena soffocati dall'aspetto severo del dottore Verum.

Ma qual suo raccoglimento che la separava dal mondo esteriore parve diminuire quando incominciò la sfilata degli astanti che venivano ad aspergere d'acqua santa la bara. Una forza incontrastata che ella prese per l'appello di una preghiera suprema le fece alzar gli occhi e guardare davanti a sè.

Allora fu sorpresa di veder passare, lentamente, gravemente, il signor Dontilly; pallidissimo, egli veniva precisamente dopo Marcello e da lui ricevette l'aspersorio.

Antonia vide lo sguardo di furore del vecchio soldato e lo sguardo di adagio misericordioso dell'avvocato. Ella si mise una mano sul cuore e non lo sentì battere più forte; la sua sorpresa non assorbiva in lei alcun pensiero allarmante per la sua dignità di donna e di vedova.

Il signor Dontilly era un amico disinteressato ancora all'ora della prova. Ella non lo aveva chiamato, giudicando inutile dar luogo ai commenti che la sua presenza doveva immancabilmente far nascere e non voluto, specialmente, sembrare, ai propri occhi, di aver bisogno d'un aiuto, mentre una forte della sua onestà e della sua volontà.

Il dottore Verum, che era al suo fianco, avendo notata la sua sorpresa, non aspettò che ella lo interrogasse. Con un sorriso grave e rispettoso, ribeccante soltanto di amicizia paterna, e, senza dirle una parola, le fece distintamente comprendere:

— Sono io che l'ho chiamato. Bisognava bene che egli fosse qua per perdonare al suo assassino.

Ciò che non diceva quel sorriso solenne era questo:

— Non saremo troppo di due per vegliare su lei, in mezzo a tutti questi odii calunniatori!

Senza ostentazione di padrone e senza timore, ma per rinchiudere in sè i raggi che si sprigionavano da quella apparizione inaspettata, Antonia chinò gli occhi e ritrette pensosa.

Quando fu di ritorno al castello, il dottore giudicò inutile di parlarle del signor Dontilly. Ella giudicò inopportuno di reclamare una spiegazione verbale. L'amico del signor d'Ambreville si astenne d'altronde da ogni visita di condoglianza.

L'indomani della sepoltura, la signora di Marval parlò di condur via Celina. Il signor Verum, al quale ella fece la proposta, prima di rispondere disse di dover consultare la signora di Sabalitan.

— Perchè? — domandò la signora di Marval colla sua aria la più impertinente.

— Non è dessa la tutrice della signorina Celina?

— Sa bene, dottore, che Celina è in età da essere emancipata e che sua matrigna non ha alcun diritto su lei.

— Alcun diritto legale; ma un diritto morale!

— Nessuno ha maggiori diritti su Celina dei diritti dell'amicizia. Io mi vanto di essere la sua migliore amica.

— La signora di Sabalitan è forse sua nemica?

— No, ma la posizione della povera contessa verrà di molto mutata! Essa stessa non si terrà guari a rimanere in questo vecchio castello!

— Comprendo! Non la scacciano, ma la lasciano sola perchè la solitudine la scacci.

— Che uomo cattivo è, dottore! Io non ho che un'idea, quella cioè: distrar Celina, che è stata molto impressionata da quella morte, e la cui salute m'inquieta.

— Oh! signora, ma è precisamente in casa sua che Celina è stata molto ammalata.

(Continua).

Le signore

che vogliono leggere romanzi i quali alla forma spigliata e vivace e all'interesse drammatico aggiungono una pittura evidente, incisiva di una certa parte della vita sociale e delle funzioni moderne facciano acquisto di quelli di **REGINA DI LUANTO:**

Salamandra. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —
Ombra e luce. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 2 50
La Scuola di Linda. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —
Un Martirio. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —
La Prova. — 1 volume in-12° L. 3 —
Libera. — 1 volume in-12° L. 2 50

Si trovano tutti presso gli editori Roux Frassati e C° di Torino, a cui basta inviare cartolina-vaglia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi od indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sicuro effetto che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e la sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — *Costa lire 4 la bottiglia* — *franco*

Aggiungere però cent. 60 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. 6 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.
LA VENDITA PRESSO TUTTI I PARRUCCHIERI, PROFUMIERI E DROGHIERI.
Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.

CORREDI DA SPOSA

Sempre pronti — Qualità solida — Confezioni e modelli perfezionati

da L. 120, comp. di 71 articoli		da L. 400, comp. di 164 articoli	
12 Camicie da giorno	6 Copribusti maglia	24 Camicie da giorno	12 Copribusti maglia
4 » da notte	12 paia Calze forti	6 » da notte	30 p. calze nere o col.
6 Giubbe da notte	18 Fazzoletti filo	12 Giubbe da notte	48 Fazz. filo e batista
6 Pantaloni forti	1 Busto Contil	16 Pantaloni assortiti	1 Busto elegante
4 Sottane bianche	— Regalo —	3 Matinées fantasia	— Regalo —
2 » colore	1 Camicia Uomo	12 Sottane assortite	1 Sottana eleg. col.

ed altri da L. 250 - 600 - 1000 e più a richiesta

Prima di fare acquisti, e per convincersi dell'assoluta convenienza, fare una visita al negozio

LEOPOLDO GROSSO, VIA ROMA, NUM. 12, ANGOLO VIA BERTOLA
(Chiuso nei giorni festivi) 4652

Un accurato esame

delle **ghiacciaie trasportabili** costruite dalla Ditta **Sigismund** convincerà tutti che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guarnitura di panno ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo e di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio.

Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione:
CARLO SIGISMUND
Via Venti Settembre, 44 — TORINO
Corso Vittorio Emanuele, 38 - MILANO
Il nuovo catalogo viene spedito a richiesta.

ARMI A PREZZI ECCEZIONALI

Buona occasione per chi desidera provvedersi di ottimi fucili da caccia, carabine e rivoltelle di precisione.

RECENTI ACQUISTI
fatti personalmente a Liegi in blocco e per contanti
A prezzi vantaggiosissimi.

Nuova fabbrica d'armi **G.B. BOERO** Via Lagrange angolo via Cavour Torino. Armi garantite perfettissime.

Nuovo negozio d'armi **G.B. BOERO** Via Lagrange angolo via Cavour Torino. Onestà e serietà commerciale.

PREZZI MITISSIMI

NON PLUS ULTRA

PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4.
Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc.

Lampade ad arco

a fuoco fisso, secondo il Brevetto, Vol. 76, N. 107, del 29 maggio 1905, col titolo: **«Perfectionnements dans les lampes électriques à arc»**, concesso in Italia al signor **ALLAN Samuel Scaly** di Londra, si trovano in vendita presso gli incaricati speciali ingegneri PASTORE e ROCCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, 15, Torino. 7235

Prè Saint-Didier (Valle d'Aosta)

Albergo signorile da affittare (casa del cotale l'erred), composto di sette camere da letto, salone, cucina, ecc., vicino allo stabilimento termale (acqua ferruginosa-arsenicale).

Dirigere le domande al sig. Pietro Perrod, Aosta. 7333

Bagni di Mare

VARAZZE

Pensione per famiglie — località splendida in riva al mare. Alloggio vitto e bagni L. 6 al giorno. — Rivolgersi ivi al cav. Savignone. c 7110

Alassio (Bagni di mare)

Hôtel Mediterranée

Il più adatto per la cura delle sabbie e bagni, prezzi modici, trattamento di prim'ordine, condizioni speciali per famiglie.

Direttore rappresentante E. BIGLIOLO. c 6155

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA** via Lagrange, 37 **TORINO.** Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 6274 6

INTA OCCELLI

mungitrice lavatrice tiene pensione per guanti in città e campagna da L. **50** in più. — Via Bertola, n. 4, **Torino.** 3303

Velocipedisti!!

Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sarili** e **Tirone**, via Lagrange, 9.

Biciclette mod. 1907 (uscirà ora)

da uomo o da signora vendo subito a qualunque prezzo — G. Grosso, via Roma, 27. c 7118

Occasione eccezionale

2 Biciclette per uomo L. 140
2 » » da corsa » 160
2 » » ragazzo » 150
» » signora » 160
1 Tandem » 650
1 Presso **Marchisio F.**, via Roma, N. 15. c 7214

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** che comprende ultime novità con rimevenza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Franck**, Milano. 1

Famiglia dabbene

accetterebbe a convivere persona sola anche attempata; offre dimora di L. 20,000, interessandola in profittevole industria. — *Agenzia Ajace*, via Milano, 10. c 6959

Affittasi al presente

alloggio signorile 10 camere, corso Duca di Genova, 69, 1° piano. — Visite ogni giorno dalle 11 alle 16. c 6714

Da affittare al presente

in via S. Quintino, **24**

Alloggio di 10 membri al 1° piano; Alloggio di 7 membri al 3° piano. c 6005

Moncalieri

Villa ammobigliata da affittare, con spazioso ed ombroso giardino, a 4 minuti fermata tramvia Borgo Aje, via Galileo Galilei, n. 14. c 6278

Moncalieri

FUCINA di CARPICE

da affittare pel 10 agosto prossimo. Rivolgersi ivi. c 6934

Pollone (Biellese)

Elegante casa di campagna con 12 camere, 12 letti, salotto da bagno, posizione, acqua ottima. Per affitto scrivere ivi, Paolo Dilosti fu rav. ing. Giuseppe. c 7250

San Remo

Campagna, bagni, villetta ariosa, 8 camere letto, 6 letti, salotto, cucina, giardino, acqua, ogni conforto. 3 mesi 300 lire — Signora V., pensata restante, San Remo. 7224

DA VENDERSI

nei colli di Moncalieri

Villa di giornate 41 fra boschi, vigne, campi e prati, ampio fabbricato civile e rustico, con condotta d'acqua potabile. — Rivolgersi al proc. cav. Francesco Giordano, via Barbaroux, 31, Torino. c 6900

Liquidazione mobili

per cessazione di commercio. **Brieca F.**, via Massena, n. 3. c 7023

Signorina trentenne

cerca collocarsi presso signora sola come dama di compagnia, ovvero presso un vedovo per direzione casa ed educazione dei bimbi. — Scrivere Z. 20, V., posta, Torino. c 7310

Persona seria

istruita, si associerebbe in buona industria apportandovi un capitale di 30 a 40 mila lire e la sua opera personale.

Scrivere indicando natura e genere d'industria a S. F. fermo posta, Torino. c 7012

Per ufficiali

Vendesi cavalla di servizio giovane e robusta, con bicocciano e sella. — A. C. N., posta, Torino. c 7290

Cercasi

Rappresentanze buone Case possibilmente torinesi

articolo confettura cioccolatto, caramelle, biscotti, bomboniere. Si garantisce una cifra d'affari annuale. — Si dispone di qualunque cauzione.

Serie offerte ben dettagliate Ida Attanasio, Alba Maurizio, num. 7, **Milano.** c 6930 M

Vini del Monferrato

L'antica Ditta **Barberis** cavaliere Francesco, residente a Torino da 15 anni, premiata a 40 Esposizioni, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, **annuncia** alla spettabile sua clientela **d'aver ribassato i prezzi dei vini da pasto e lini.** c 6930

Pergamene

miniature, omaggi, sonetti. — Litografia Ibsen, via Santa Teresa, 11. 6930

MESSMER Thé

Miniera d'oro (Transvaal) Premiata all'Esposizione di Torino 1902 con Medaglia d'Oro

Prezzi da L. 2,50 a 5 Kg.

Preso i Fratelli D'ALESSA, piazza San Carlo, 6, **Torino.** 4175 X

Amministratore

provetto, laureato in legge, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della sorveglianza di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. C. FORNI, via Carlo Pisacane, 5.

APPARECCHIO FOTOGRAFICO L'APOLLO

per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo aromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

LIRE 15 Franco nel Regno

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO
GRATIS Il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

ALAGNA SESIA

GRAND HOTEL

Proprietari: G. BORGO e A. ROSSI

Corrispondenza col Grand Hôtel e Hôtel d'Europe a Torino

Aperto dal 15 Giugno al 15 Ottobre.

Panorama superbo ai piedi del Monte Rosa. — Stazione climatica di primo ordine. — Passeggiate magnifiche in foreste di pini e faggi. — Centro di svariate escursioni per Gressoney, Macugnaga, Zermatt, ecc. — Vetture e diligenza da Varallo Sesia. — Servizio inappuntabile. — **Pensione anche per famiglie.** 7234

Dott. Camillo Gibelli

assistente all'Ospedale San Giovanni. **Consulti** per malattie

NASO - GOLA - ORECCHIO

tutti i giorni, dalle 14 alle 16. Corso Cairoli, 4, p° terreno 4933

Stabilimento Idroterapico

LA SALUTE

Lago Maggiore - **CANNOBIO** - *Lago Maggiore*

Rimesso a nuovo — Pensione anglosassone — 220 m. sul mare — Temperatura massima 28° — *Sorgenti per idroterapia — Elettroterapia — Massaggio — Cura Kneipp.*

Latteria propria — Ristorante a tutte le ore.
Facilitazioni alle famiglie — Aperto da Maggio a Ottobre
OSPITIUM A TUTTI I PROGRESSI.
Consultore: **PASQUALE BORGIO.**
Medico addetto allo Stabilimento: **Dott. ETTORE FERRERO.**
Medici consulenti: Dott. **Angelo Colombo**, Milano — Dott. **Luigi Canti**, docente R. Università, Pavia — Dott. cav. **Da Ferraris**, Genova — Dott. **Giuseppe Antonio**, Savona.
Per informazioni dirigersi al sig. Medici consulenti od alla Direzione dello Stabilimento « **La Salute** ». 7233

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

1/2 ora da BIELLA **COSSILA** (Piemonte)

Premiato con Diploma d'Onore, Medaglia d'Oro, ecc.

Posizione eccezionalmente salubre, comoda e ridente a 630 m. circa sul mare. **Cure idroterapiche, elettriche. Massaggio. Ginnastica medica. Pneumatoterapia. - Cure speciali per malattie nervose, spinali, di stomaco.** Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al Medico Direttore* Dott. **L. C. Borgomeo.** 6229

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a metà settembre

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con mantello, docce, ecc., nuovo impianto.

Grande Piscina da nuoto d'acqua termominerale.

Direzione medica: Dott. V. CERRINA, già medico all'Ospedale San Giovanni. — Informazioni e programmi: in **Cuneo** dal signor **M. Penna**, comproprietario; in **Torino** dalla farmacia **Viale**, via Palazzo di Città; Giordano, via Roma, 17. 5189
Servizio diretto Omnibus e Vetture, Albergo Terra di Ferro, CUNEO.

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglioni, n. 640 — **Bologna**

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Compilatore: Prof. **Augusto Murri**, Direttore di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. Giovanni Vitali - Dott. Giovanni Lodi.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 22 F

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*Il Fiorentino*	**Firenze**
Gazzetta del Popolo	»	*La Nazione*	»
Guida di Torino (Marzocchi)	»	*La Tribuna*	**Roma**
Il Secolo	**Milano**	*Messaggero*	»
Il Secolo Illustrato	»	*Il Mattino*	**Napoli**
Corriere della Sera	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Perseveranza	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
		La Gazzetta di Venezia	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità sui giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,** ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non s'intromettono affatto di collocamenti.

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prendervi visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro così tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città lei indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo ad esso impossibilitati di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta,** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING

Quotidiano: Aprile | Settembre — Mensile: Ottobre | Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

Chi vuol spender poco e mangiar bene si provveda **la Cucina borghese semplice ed economica** del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1907 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Fides. Trovami lettera giorno fissato. Sii forte e spera; con i mezzi dell'immutabile mio affetto ti curerò un ardente appassionato l..... c 7038

Maria. Avuta buona viaggio? Spero raggiungerti d. Anno tanto tanto. c 7031